



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRENTO

8^a **GIORNATA**
DELL'ECONOMIA
7 MAGGIO 2010

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

A cura del dott. Giulio Serafini - Servizio Studi e Ricerche

Camera di Commercio I.A.A. di Trento - 38122 TRENTO - Via Calepina 13
tel. 0461 887111 - fax 0461 986356 - 985573

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale: è ritornata la crisi.....	6
1.2 La congiuntura in Trentino	7
1.3 Scenari Previsionali	11
1.3.1 Le previsioni per l'Italia	11
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est	12
1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più	13
2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA INDUSTRIALE.....	15
2.1 Il contesto nazionale: una crescita anche qualitativa	15
2.2 Il contesto provinciale: si rafforza qualitativamente la struttura produttiva ..	15
2.3 Iscrizioni e nuove imprese.....	18
2.4 Il contributo femminile	20
2.5 Le imprese extracomunitarie	22
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE.....	25
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino	25
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale	31
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	34
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa	34
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale	34
4.3 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale	36
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	42
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate	42
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	44
5.3 Il mercato del credito	48

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	51
6.1 La qualificazione del capitale umano	52
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo	54
6.3 I brevetti	58
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologici	60

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "8ª Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio. A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE: E' RITORNATA LA CRISI

Innanzi alla più grave crisi mondiale del secondo dopoguerra, non si può prescindere da alcune brevi considerazioni sul contesto internazionale e nazionale prima di evidenziare le principali dinamiche dell'economia trentina.

Come si ricorderà, la crisi ha una ben individuata origine nella cattiva gestione del sistema creditizio statunitense, già all'attenzione da diverso tempo, ma deflagrata sul finire dell'estate 2008 con immediate ripercussioni sul sistema bancario internazionale. La forte stretta creditizia, che ne è conseguita, ha avuto pesanti ripercussioni in primo luogo sul sistema produttivo, innestando poi una spirale perversa.

Ne è conseguita una improvvisa *dèbaçle* della domanda internazionale che nel nostro paese ha colpito dapprima le medio - grandi imprese internazionalizzate, le quali a loro volta hanno ridotto le commesse e gli ordini verso le piccole imprese. Le più stringenti condizioni del credito hanno messo in crisi la gestione finanziaria delle imprese con una generale difficoltà o per lo meno una dilatazione dei pagamenti tra imprese, con conseguenti effetti a catena sul sistema produttivo e quindi all'emergere di situazioni di sofferenza finanziaria. La caduta della domanda degli investimenti è apparsa così inevitabile, sommando alle difficoltà nell'approvvigionamento del credito una fase di smarrimento circa le prospettive future. A questi meccanismi interni al sistema produttivo, fa riscontro anche un atteggiamento prudente da parte dei consumatori nelle loro decisioni di spesa, anche in situazioni in cui non si è stati toccati direttamente da situazioni di crisi, che ha aggravato ulteriormente la debolezza della domanda delle famiglie.

Da questa grave situazione emergono ora dei segnali confortanti di uscita dal tunnel. Infatti tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 lo scenario economico internazionale è stato caratterizzato da alcuni segnali positivi, orientati verso una possibile inversione di tendenza del ciclo. L'attività economica internazionale sembra risollevarsi sulla spinta del rafforzamento dello sviluppo dei Paesi emergenti asiatici, unitamente al ritorno alla crescita dell'economia statunitense.

Ancora una volta, è l'Europa che stenta ad uscire dalla crisi, con segnali timidi ed incerti, frenata anche da una struttura demografica che vede un pericoloso assottigliamento non solo delle classi giovanili, ma anche di quelle in età lavorativa ed un aumento di peso delle classi mature. Un vecchio continente stanco e demotivato, insomma, carente degli slanci della giovinezza.

Nel contesto dell'Europa, l'Italia non si contraddistingue certo per dinamicità, bloccata com'è da un debito pubblico che non ha consentito interventi anticongiunturali più adeguati.

Nel complesso, la ripresa appare quindi ancora lenta e discontinua, senza contare le forti criticità che persistono sul fronte dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione è tornato in breve tempo sull'8,5%, vanificando un lungo e faticoso processo di riduzione.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTO

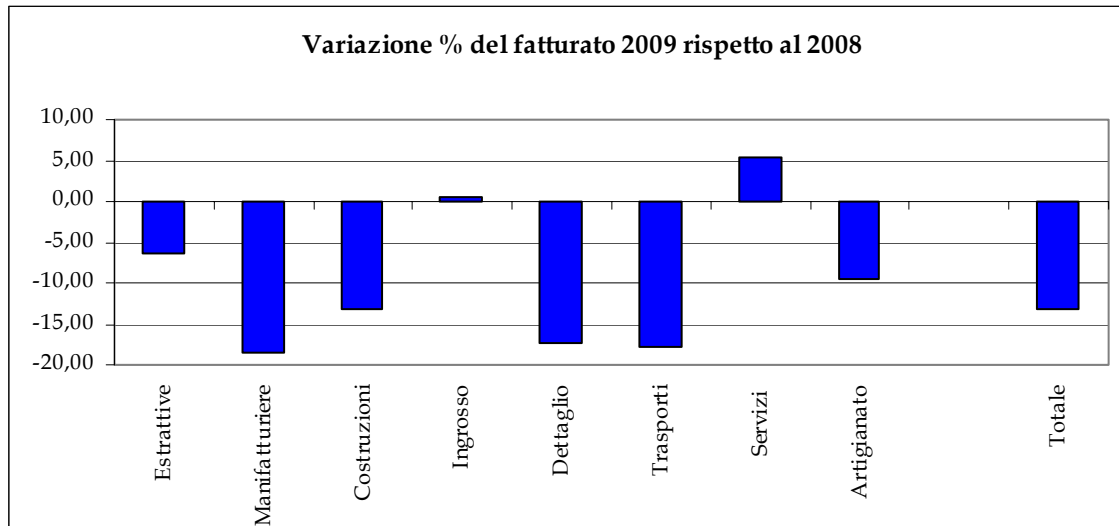
Il barometro congiunturale, partito con il sereno ad inizio 2008, aveva segnalato a partire dalla primavera l'arrivo di perturbazioni per terminare con tempo decisamente burrascoso. Infatti la produzione era precipitata nell'ultimo trimestre di oltre il 12% rispetto all'anno precedente e le vendite del 9%. La situazione si è fatta poi decisamente allarmante nel primo trimestre 2009 con flessioni di fatturato e produzione che sfioravano il 19% per poi rimanere su questo basso profilo nella parte centrale dell'anno. Però già nel trimestre estivo si potevano cogliere dei segnali che il peggio era passato. Infatti si era completata la riduzione delle scorte e gli ordinativi mostravano segnali di ripresa, specie nei comparti più toccati dalla manovra anticongiunturale. Ed infatti nell'ultimo trimestre vendite e produzione ridimensionavano la contrazione attorno al 3%. Confermavano il sentore della ripresa anche l'ulteriore rafforzamento degli ordinativi (questo aspetto interessa in modo particolare l'industria manifatturiera e le costruzioni), come pure l'inizio della fase di ricostituzione delle scorte, che riflette le aspettative di una prossima ripresa delle attività: si evidenziava in particolare una consistente ricostituzione delle scorte di materie prime nelle costruzioni e di prodotti finiti nell'industria manifatturiera.

Indagini congiunturali campionarie Provincia di Trento Variazione della produzione 2009 rispetto al 2008

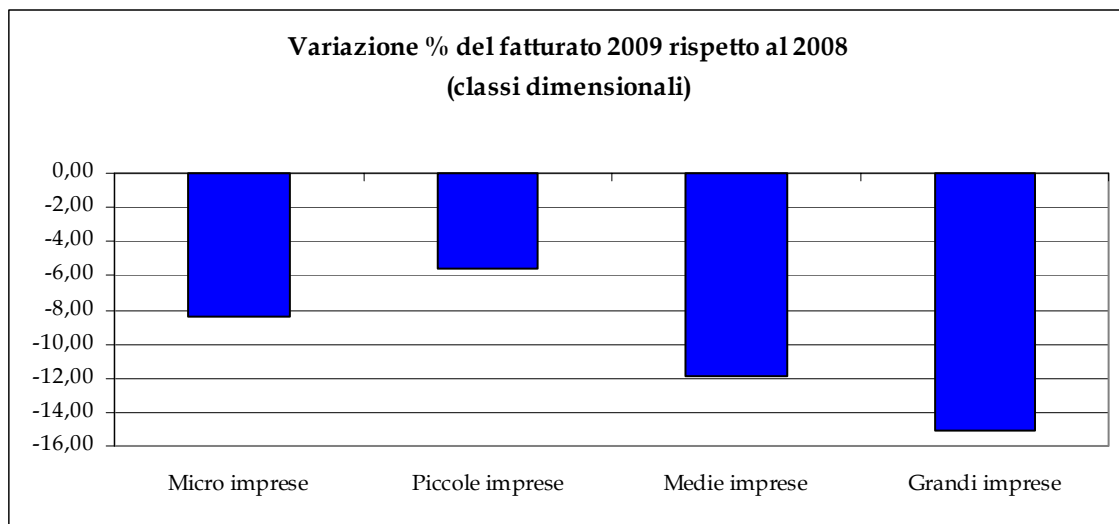
Settori di attività economica	Valore della produzione				
	1° trim. 2009	2° trim. 2009	3° trim. 2009	4° trim. 2009	Totale
Estrattive	- 13,2	1,5	- 9,3	- 1,4	- 4,9
Manifatturiere	- 20,0	- 19,6	- 17,6	- 3,9	- 15,9
Costruzioni	- 26,4	- 12,2	0,7	18,1	- 3,3
Commercio all'ingrosso	- 0,6	- 2,3	- 5,1	- 1,4	- 2,4
Commercio al dettaglio	- 34,2	- 23,5	- 27,4	- 11,8	- 24,5
Trasporti	- 23,1	- 30,4	- 10,6	- 1,1	- 17,4
Servizi alle imprese	7,2	15,6	- 2,6	19,9	9,4
Artigianato	- 17,7	- 19,7	- 18,8	7,9	- 12,8
Totale	- 18,8	- 15,3	- 15,0	- 2,7	- 13,3
Fino a 10 addetti	- 13,6	- 3,8	- 1,7	2,6	- 3,6
11 - 20 addetti	- 7,3	- 8,3	- 9,2	- 8,9	- 8,4
21 - 50 addetti	- 16,6	- 15,1	- 20,0	2,8	- 13,0
oltre 50 addetti	- 20,3	- 16,6	- 15,7	- 3,6	- 14,5

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

I dati evidenziano inoltre che l'operatività è stata condizionata soprattutto dal forte indebolimento della domanda nazionale ed estera che in media d'anno sono calate del 15-16%, a fronte di un - 10% di quella locale, sostenuta dall'apposito intervento pubblico. I tre comparti che in media d'anno hanno subito il più forte impatto con la crisi con un calo delle vendite del 17-18% sono i trasporti, il commercio al minuto e l'industria manifatturiera. Se si precisa che nel caso del commercio al minuto si tratta soprattutto di calo delle vendite di mezzi d'opera e di mezzi per il trasporto delle merci, si viene a precisare un triangolo della crisi coerente. Nell'ambito dell'industria manifatturiera i settori più colpiti sono risultati il metalmeccanico, i minerali non metalliferi ed il legno e mobilio.



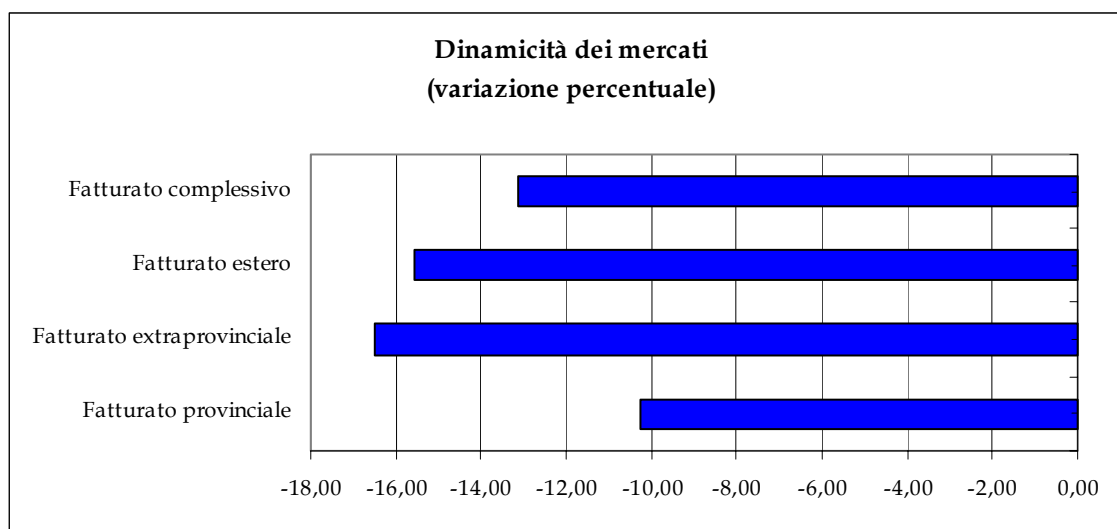
Sempre considerando le vendite in media d'anno, la caduta delle stesse è apparsa più pesante con un -15% per le imprese con oltre 50 addetti, seguite da quelle con 21-50 addetti e da quelle con 5-10 addetti, mentre il dato meno negativo con un -5,6% spetta alle imprese con 11-20 addetti. Anche questo risultato è coerente con una crisi che ha colpito soprattutto le imprese che più fanno riferimento ai mercati extraprovinciali.



Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2009 rispetto al 2008

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	- 6,8	- 5,3	- 9,0	- 6,4
Manifatturiere	- 13,0	- 23,2	- 16,3	- 18,5
Costruzioni	- 5,6	- 40,3	31,8	- 13,1
Commercio all'ingrosso	- 3,4	6,0	18,5	0,5
Commercio al dettaglio	- 17,3	-	-	- 17,3
Trasporti	- 5,2	- 12,8	- 24,6	- 17,9
Servizi alle imprese	6,1	4,4	- 38,5	5,3
Artigianato	- 7,9	- 12,0	- 9,7	- 9,4
Totale	- 10,3	- 16,5	- 15,6	- 13,1
Fino a 10 addetti	- 6,5	- 22,7	24,4	- 8,4
11 - 20 addetti	- 7,5	- 3,2	- 0,1	- 5,6
21 - 50 addetti	- 5,8	- 17,2	- 17,1	- 11,9
oltre 50 addetti	- 12,3	- 17,5	- 17,7	- 15,0

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



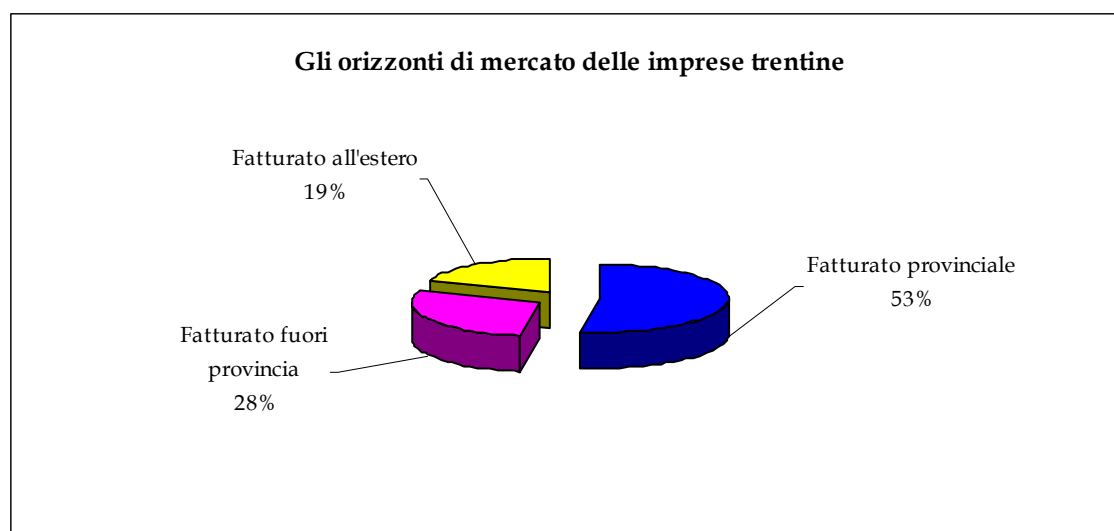
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per il complesso delle imprese trentine e, per effetto della crisi e cioè della meno sfavorevole dinamica della componente locale della domanda, esso appare ancora più incidente sul totale delle vendite. Infatti si passa dal 50,8% del 2008 al 52,6% del totale delle vendite, mentre i mercati nazionale ed estero pesano, rispettivamente, per un 28% ed un 19,4%.

L'incidenza del mercato estero appare positivamente correlata con la dimensione aziendale e per settori d'attività assume grande rilievo nei trasporti (45%) e nell'industria manifatturiera (38%), ma appare significativa anche nelle estrattive (11%).

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato - Anno 2009

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	48,6	40,8	10,5	100,0
Manifatturiere	22,3	39,8	37,8	100,0
Costruzioni	84,5	15,0	0,5	100,0
Commercio all'ingrosso	64,7	27,7	7,6	100,0
Commercio al dettaglio	100,0	0,0	0,0	100,0
Trasporti	9,1	46,4	44,5	100,0
Servizi alle imprese	69,0	30,7	0,3	100,0
Artigianato	61,1	33,1	5,9	100,0
Totale	52,6	28,0	19,4	100,0
Fino a 10 addetti	67,2	22,2	10,7	100,0
11 - 20 addetti	61,8	26,6	11,6	100,0
21 - 50 addetti	50,1	38,0	11,9	100,0
oltre 50 addetti	50,2	26,3	23,5	100,0

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



Pur dovendo affrontare una crisi assai intensa ed incisiva, l'effetto sull'occupazione appare fortunatamente molto attenuato. Confrontando infatti i livelli occupazionali di ogni trimestre rispetto all'anno prima le flessioni sono oscillate dall'1,3% ad un massimo del 2%. Le imprese hanno quindi fatto tutto il possibile per salvare il proprio patrimonio di professionalità, nella speranza di una prossima ripresa ed hanno assorbito gli effetti della crisi facendo ricorso prevalentemente agli ammortizzatori sociali e probabilmente bloccando il turnover del lavoro, per cui però è prevedibile un trascinarsi negativo sull'occupazione anche nel prossimo futuro, ma graduale ed attenuato.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione % dell'occupazione 2009 rispetto al 2008

Settori di attività economica	1° trim. 2009	2° trim. 2009	3° trim. 2009	4° trim. 2009
Estrattive	- 3,2	- 3,3	- 3,0	- 3,5
Manifatturiere	- 2,3	- 3,3	- 2,6	- 2,0
Costruzioni	- 4,1	- 3,3	- 4,1	- 5,3
Commercio all'ingrosso	- 0,7	- 2,4	- 0,1	- 0,4
Commercio al dettaglio	- 1,1	- 0,9	- 0,1	0,9
Trasporti	- 4,8	- 10,2	- 8,9	- 6,9
Servizi alle imprese	3,7	6,1	6,0	1,8
Artigianato	- 0,2	- 3,2	- 2,0	- 2,7
Totale	- 1,4	- 2,0	- 1,3	- 1,6
Fino a 10 addetti	- 6,0	- 7,9	- 7,9	- 4,4
11 - 20 addetti	- 0,8	- 2,4	- 0,3	- 0,9
21 - 50 addetti	- 3,1	- 3,6	- 2,2	- 2,5
oltre 50 addetti	- 0,5	- 0,8	- 0,3	- 1,2

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia

La variazione media annua del Valore aggiunto in Italia ha registrato, secondo le stime attuali di Unioncamere - Prometeia, una contrazione dell'1,7% nel triennio 2007 - 2009, mentre è previsto un recupero dell'1,7% nel biennio 2010-2011 e del 2,1% nel 2012-2013. Dopo anni di sviluppo consistente, anche l'occupazione ha subito un ripiegamento medio annuo dello 0,7% nel triennio appena concluso, per poi ritornare moderatamente in crescita dello 0,3% nel biennio in corso e rafforzarsi con un +1,1% in quello successivo.

Le possibilità di ripresa sono affidate ad una più attiva domanda estera il cui peso sul valore aggiunto si rafforzerebbe portandosi dal 20,9% del triennio di crisi al 22,4% nel 2012-2013. Gli effetti della crisi evidenziano un trascinarsi nel biennio in corso per la situazione occupazionale: infatti il tasso d'occupazione si contrae al 38,3% per poi salire al 38,6% nel biennio successivo e di converso il tasso di disoccupazione sale all'8,3% per poi ridursi al 7,7%. Recupera anche il Valore pro capite del valore aggiunto per occupato e per abitante.

Scenario di previsione al 2013

Italia	2007 - 2009	2010 - 2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	- 1,7	1,7	2,1
Occupazione	- 0,7	0,3	1,1
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,9	21,5	22,4
Tasso di occupazione	38,5	38,3	38,6
Tasso di disoccupazione	7,8	8,3	7,7
Tasso di attività	41,8	41,8	41,8
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	17,9	18,3	19,0
Valore aggiunto per occupato	44,3	45,5	46,4

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

1.3.2 Le previsioni per il Nord - Est

La situazione appare per il Nord Est, per lo più, rispettivamente meno negativa e più positiva rispetto alla situazione media italiana, ma in modo contenuto.

Per il Nord Est le previsioni per il biennio 2010 - 2011 indicano un recupero medio del valore aggiunto dell'1,8% e dello 0,7% per l'occupazione. Il tasso di disoccupazione dovrebbe salire al 5% nel biennio in corso, per poi ridimensionarsi.

Scenario di previsione al 2013

Nord - Est	2007 - 2009	2010 - 2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	- 1,6	1,8	2,4
Occupazione	- 0,3	0,7	1,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	29,1	29,7	30,6
Tasso di occupazione	44,2	44,0	44,3
Tasso di disoccupazione	4,7	5,0	4,3
Tasso di attività	46,4	46,4	46,3
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	21,4	21,9	22,6
Valore aggiunto per occupato	45,1	46,2	47,1

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

1.3.3 Le previsioni per l' Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario presenta previsioni sostanzialmente allineate per le due province, mentre la situazione del mercato del lavoro si presenta più favorevole nell' Alto Adige, sia per un più ridotto tasso di disoccupazione che per un più elevato tasso d'attività.

Scenario di previsione al 2013

Trentino Alto Adige	2007 - 2009	2010 - 2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	- 1,3	1,7	2,3
Occupazione	0,5	0,3	0,8
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	18,0	18,6	19,3
Tasso di occupazione	46,2	45,6	45,3
Tasso di disoccupazione	3,2	3,5	2,8
Tasso di attività	47,7	47,3	46,6
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	22,0	22,4	23,1
Valore aggiunto per occupato	44,8	46,1	47,4

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

Scenario di previsione al 2013

Provincia di Bolzano	2007 - 2009	2010 - 2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	- 1,5	1,6	2,2
Occupazione	0,3	0,3	0,8
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	18,8	18,9	19,4
Tasso di occupazione	48,0	47,3	47,0
Tasso di disoccupazione	2,9	2,9	2,3
Tasso di attività	49,4	48,7	48,1
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	23,2	23,5	24,3
Valore aggiunto per occupato	44,3	45,5	46,8

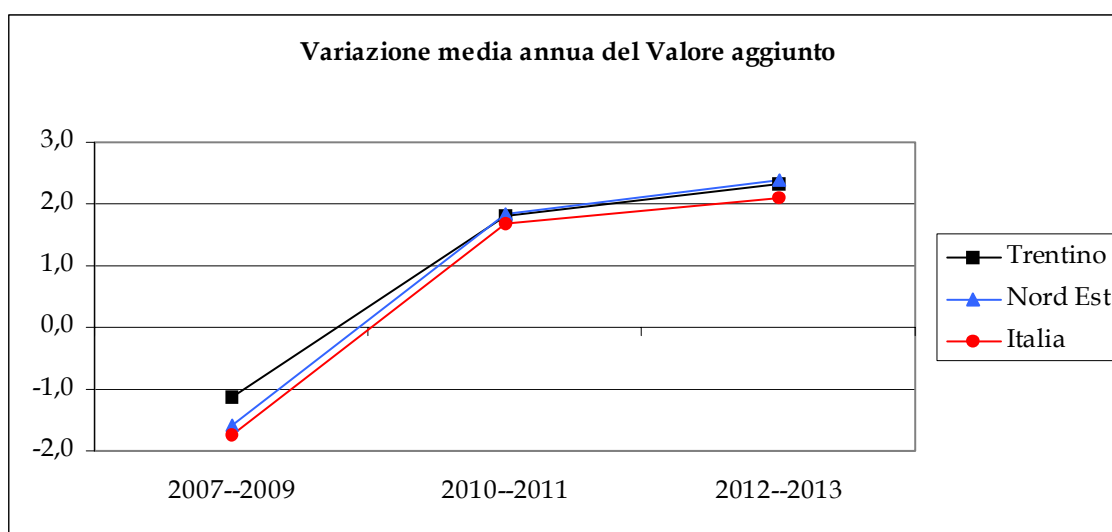
Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

In provincia di Trento nel triennio 2007 - 2009 il calo medio del valore aggiunto è stimato pari all'1,1%, un valore quindi sensibilmente più contenuto rispetto a quello sia del Nord Est che dell'Italia. Si ritornerebbe a crescere dell'1,8% per il valore aggiunto nel 2010 - 2011 per proseguire al ritmo del 2,3% nel biennio successivo, non discostandosi in maniera significativa rispetto sia al Nord Est che alla media nazionale. Da notare che la variazione dell'occupazione si è mantenuta in crescita dello 0,8% nel passato triennio e continuerà a crescere dello 0,4% nel biennio in corso e dello 0,9% in quello successivo. Il rapporto esportazioni su valore aggiunto dovrebbe recuperare dal 17,2% al 18,2% e al 19,1% nel 2012 - 2013. Il tasso di disoccupazione salirebbe al 4,2% medio nel biennio in corso per poi ritornare al 3,4%.

Scenario di previsione al 2013

Provincia di Trento	2007 - 2009	2010 - 2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-1,1	1,8	2,3
Occupazione	0,8	0,4	0,9
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	17,2	18,2	19,1
Tasso di occupazione	44,5	44,0	43,7
Tasso di disoccupazione	3,5	4,2	3,4
Tasso di attività	46,1	45,9	45,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	20,9	21,3	22,0
Valore aggiunto per occupato	45,4	46,7	48,0

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013



2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA INDUSTRIALE

2.1 IL CONTESTO NAZIONALE: UNA CRESCITA ANCHE QUALITATIVA

La crisi globale fa sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale italiano. Già nel 2008 si era registrato un saldo negativo nell'anagrafe delle imprese. Nel 2009 si sono avute 385.512 iscrizioni (la *performance* meno brillante degli ultimi cinque anni) e 406.751 cessazioni. In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' si traduce in un tasso negativo dello 0,31%, che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.085.105 unità. A incidere maggiormente è stato il risultato negativo delle imprese individuali, ma anche le società di persone. A compensare la riduzione delle imprese più piccole sono state le società di capitali, aumentate di 38mila unità.

2.2 IL CONTESTO PROVINCIALE: SI RAFFORZA QUALITATIVAMENTE LA STRUTTURA PRODUTTIVA

Per il terzo anno consecutivo il tessuto imprenditoriale trentino ha subito un processo di erosione, non drammatico, ma comunque segnale importante di una situazione di sofferenza che facilita le uscite dal mercato e scoraggia le nuove intraprese.

Con riferimento al complesso delle imprese (includendo, dunque, anche quelle agricole), si sono avute 2.791 iscrizioni, a fronte di 3.323 cessazioni, che portano le imprese registrate complessive a 52.862 unità, contro le 53.382 del 2008. Si è avuta quindi una flessione dello 0,97% delle imprese complessive. La flessione in Trentino appare superiore sia alla media nazionale (-0,31%) che rispetto al Nord Est (-0,82%) che all'Alto Adige (-0,16%). Delle 3.323 cancellazioni 430 sono state effettuate d'ufficio, a norma del D.P.R. 247/2004 che prevede la possibilità della cancellazione d'ufficio per le imprese risultanti inattive per tre anni. Si tratta di 167 imprese artigiane, di 217 imprese individuali e di 46 società di persone. Escludendo le cancellazioni d'ufficio il saldo del movimento anagrafico si ridurrebbe al -0,2%.

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici, rimangono ancora demograficamente attivi nel contesto dell'economia trentina soprattutto i servizi, in particolare la sanità ed altri servizi sociali, con la rilevante eccezione dei trasporti e comunicazioni. In flessione anche il commercio e le costruzioni, ma soprattutto le attività manifatturiere.

In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.08	Situaz. al 31.12.09	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	13.366	13.203	391	583	2,93	4,36	- 1,22
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	41	40	1	3	2,44	7,32	- 2,44
Estrazione di minerali	98	97	-	3	0,00	3,06	- 1,02
Attività manifatturiere	5.028	4.903	154	291	3,06	5,79	- 2,49
Energia elettrica,gas, acqua	145	151	1	-	0,69	0,00	4,14
Costruzioni	7.980	7.852	438	654	5,49	8,20	- 1,60
Commercio ingrosso e dettaglio	9.587	9.499	468	696	4,88	7,26	- 0,92
Alberghi e ristoranti	4.644	4.692	189	298	4,07	6,42	1,03
Trasporti e comunicazioni	1.541	1.467	43	132	2,79	8,57	- 4,80
Intermediaz. monetaria e finanziaria	834	841	50	61	6,00	7,31	0,84
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	5.664	5.718	220	360	3,88	6,36	0,95
Istruzione	301	296	6	16	1,99	5,32	- 1,66
Sanità ed altri servizi sociali	134	145	4	5	2,99	3,73	8,21
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.963	1.990	95	95	4,84	4,84	1,38
Imprese non classificate	2.056	1.968	731	126	35,55	6,13	- 4,28
TOTALE	53.382	52.862	2.791	3.323	5,23	6,22	- 0,97
Totale escluso settore agricolo	40.016	39.659	2.400	2.740	6,00	6,85	- 0,89
Provincia di Bolzano	56.735	56.645	2.948	3.036	5,20	5,35	- 0,16
Nord Est	1.208.075	1.198.125	71.948	82.380	5,96	6,82	- 0,82
Italia	6.104.067	6.085.105	385.512	406.751	6,32	6,66	- 0,31

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnare un incremento della solidità delle imprese.

Se infatti le nuove imprese sono nel 63% dei casi delle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, mentre invece le ditte individuali evidenziano un calo continuo. Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2009, si è infatti assestato sul 2,7% (a fronte di una media italiana del 3,3%) seguito dalle altre forme con un + 2,3%, mentre calano le imprese individuali e le società di persone. In particolare le imprese artigiane subiscono una contrazione pari al 2,1%.

Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre

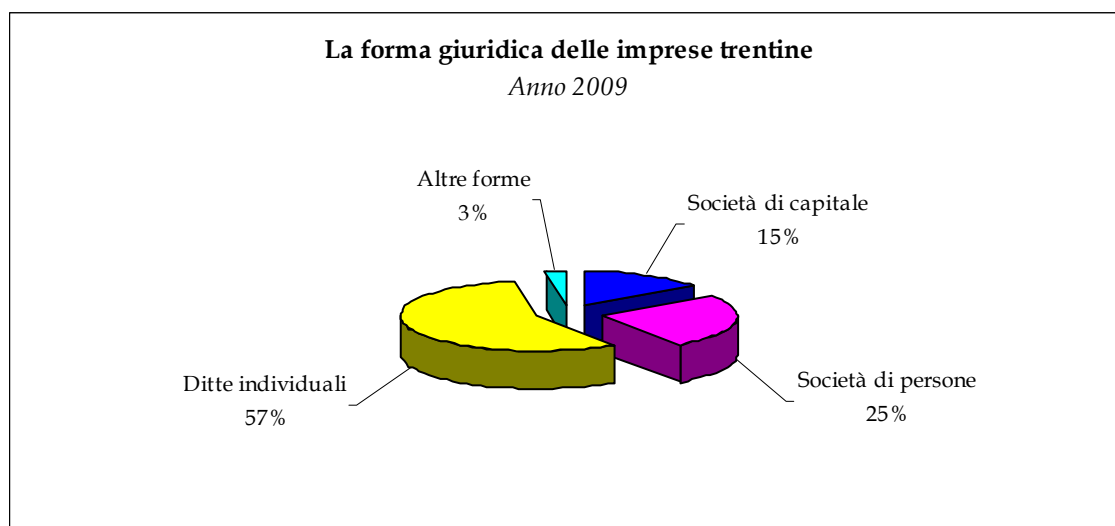
d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.08	Situaz. al 31.12.09	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento	53.382	52.862	2.791	3.323	5,23	6,22	- 0,97
Società di capitale	7.896	8.109	489	312	6,19	3,95	2,70
Società di persone	13.206	13.110	466	527	3,53	3,99	- 0,73
Ditte Individuali	30.967	30.300	1.770	2.448	5,72	7,91	- 2,15
Altre Forme	1.313	1.343	66	36	5,03	2,74	2,28
Italia	6.104.067	6.085.105	385.512	406.751	6,32	6,66	- 0,31
Società di capitale	1.266.420	1.308.503	83.989	46.207	6,63	3,65	3,32
Società di persone	1.199.973	1.185.718	48.793	60.080	4,07	5,01	- 1,19
Ditte Individuali	3.432.916	3.382.610	241.293	292.511	7,03	8,52	- 1,47
Altre Forme	204.758	208.274	11.437	7.953	5,59	3,88	1,72

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese



2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'*Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese* fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

Nel 2008, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.244, vale a dire meno della metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

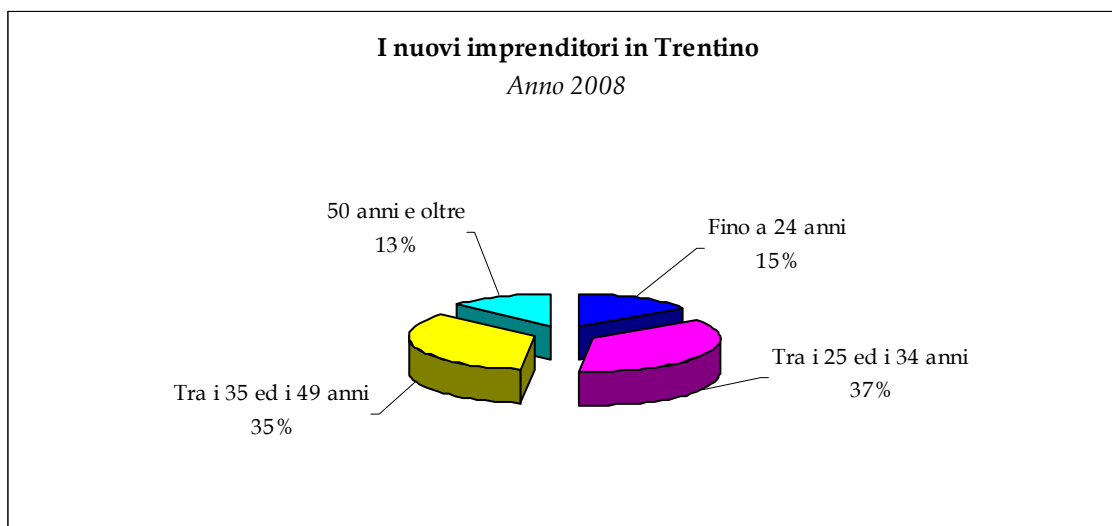
La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore delle costruzioni (271 unità), seguito dal commercio all'ingrosso ed al dettaglio (247 unità) e dall'agricoltura (207 unità).

Imprese iscritte nel 2008 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa per attività economica Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2008 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	399	207	51,9	192	48,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	-	-	1	100,0
Attività manifatturiere	178	93	52,2	85	47,8
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	1	25,0	3	75,0
Fornit. acqua, reti fognarie, attiv. gestione rifiuti e risanamento	2	1	50,0	1	50,0
Costruzioni	581	271	46,6	310	53,4
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. autoveicoli e motocicli	550	247	44,9	303	55,1
Trasporto e magazzinaggio	60	27	45,0	33	55,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	290	88	30,3	202	69,7
Servizi di informazione e comunicazione	83	41	49,4	42	50,6
Attività finanziarie e assicurative	50	27	54,0	23	46,0
Attività immobiliari	88	20	22,7	68	77,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	130	54	41,5	76	58,5
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	82	40	48,8	42	51,2
Istruzione	11	7	63,6	4	36,4
Sanità e assistenza sociale	6	2	33,3	4	66,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17	9	52,9	8	47,1
Altre attività di servizi	74	39	52,7	35	47,3
Imprese non classificate	259	70	27,0	189	73,0
TOTALE	2.865	1.244	43,4	1.621	56,6

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2008 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese

Fonte: Unioncamere, *Osservatorio sulla demografia delle imprese*, 2009



A formare queste 1.244 nuove imprese sono stati 1.346 imprenditori e di questi il 25,7% è costituito da donne. Per quanto riguarda l'età, nel 36,8% dei casi si tratta di persone in età 25-35 anni, nel 34,8% dai 35 ai 49 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (15,2%) ed i più anziani (13,2%).

**Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2008
per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2008 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 25 anni	25-35 anni	35-49 anni	oltre 50 anni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	207	210	78,1	21,9	16,7	25,7	31,9	25,7
Attività manifatturiere	93	101	90,1	9,9	14,9	35,6	43,6	5,9
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condizion.	1	1	100,0	-	-	100,0	-	-
Fornit. acqua, reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	-	-	100,0	-	-
Costruzioni	271	277	94,6	5,4	15,5	46,2	31,4	6,9
Comm. ingr. e dett., rip. autoveicoli e motocicli	247	271	58,7	41,3	15,9	33,9	39,9	10,3
Trasporto, magazzinagg.	27	28	89,3	10,7	17,9	46,4	25,0	10,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	88	107	57,9	42,1	12,1	39,3	35,5	13,1
Servizi di informazione e comunicazione	41	49	87,8	12,2	18,4	42,9	30,6	8,2
Attività finanziarie e assicurative	27	28	64,3	35,7	17,9	50,0	28,6	3,6
Attività immobiliari	20	23	65,2	34,8	8,7	39,1	34,8	17,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	54	62	75,8	24,2	9,7	41,9	32,3	16,1
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supp. alle imprese	40	42	61,9	38,1	9,5	26,2	47,6	16,7
Istruzione	7	7	71,4	28,6	-	28,6	57,1	14,3
Sanità, assistenza sociale	2	2	50,0	50,0	50,0	-	-	50,0
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	9	10	50,0	50,0	10,0	50,0	30,0	10,0
Altre attività di servizi	39	40	27,5	72,5	30,0	42,5	17,5	10,0
Imprese non classificate	70	87	73,6	26,4	12,6	26,4	36,8	24,1
TOTALE	1.244	1.346	74,3	25,7	15,2	36,8	34,8	13,2

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese, 2009

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 13.708 imprese alla fine del 2009 con una flessione del 2,1% rispetto all'anno precedente, quando si erano raggiunte 14.002 unità artigiane. Escludendo le 167 imprese cancellate d'ufficio, il saldo demografico si ridurrebbe al - 0,9%. Settorialmente, il 45,4% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 24,5% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con il 10,1% ed i trasporti e comunicazioni con il 6,9%.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31/12/'08	Situazione al 31/12/'09	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvi-coltura	245	260	38	44	15,51	17,96	6,12
Estrazione di minerali	31	29	1	3	3,23	9,68	- 6,45
Attività manifatturiere	3.476	3.358	162	237	4,66	6,82	- 3,39
Costruzioni	6.371	6.227	461	588	7,24	9,23	- 2,26
Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	816	805	47	85	5,76	10,42	- 1,35
Alberghi e ristoranti	2	3	-	5	0,00	250,00	50,00
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.018	951	50	110	4,91	10,81	- 6,58
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	1	-	-	0,00	0,00	0,00
Attività immob.,noleggio, informatica e ricerca	634	655	86	79	13,56	12,46	3,31
Istruzione	8	8	-	1	0,00	12,50	0,00
Sanità e altri servizi sociali	6	5	-	1	0,00	16,67	- 16,67
Altri servizi pubblici, so-ciali e personali	1.371	1.384	77	60	5,62	4,38	0,95
Imprese non classificate	23	22	1	4	4,35	17,39	- 4,35
Totale	14.002	13.708	923	1.217	6,59	8,69	- 2,10

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile a fine 2009 erano 9.293, vale a dire il 17,6% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo

esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria ⁽¹⁾.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

Nel 94,1% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nell'agricoltura (23,4% sul totale delle imprese femminili), nel commercio (24,1%), negli alberghi e ristoranti (16%) e nelle altre attività di servizio (11%).

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come socio (48% dei casi), titolare (29,6%), amministratori (15,2%) o con altre cariche, a fine 2008 erano 20.228, con una forte presenza nel commercio (22,4% del totale delle donne imprenditrici), negli alberghi e ristoranti (22,2%) e nell'agricoltura (12,2%).

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate,
iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2009
per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
al netto delle società di capitale - Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura e pesca	-	7	2.168	2.175	23,4	26	52
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	1	7	8	0,1	-	-
Attività manifatturiere	1	38	368	407	4,4	9	14
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	3	3	0,0	-	0
Costruzioni	1	17	259	277	3,0	8	5
Comm. ingrosso e dett., riparaz. autoveicoli, motoc.	3	120	2.120	2.243	24,1	85	92
Trasporto, magazzinaggio	-	9	85	94	1,0	4	4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1	189	1.301	1.491	16,0	45	59
Servizi di informazione e comunicazione	-	8	130	138	1,5	-	2
Attività finanziarie e assicurative	-	3	129	132	1,4	6	3
Attività immobiliari	3	49	285	337	3,6	4	7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	14	195	210	2,3	13	4
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto alle impr.	-	13	248	261	2,8	10	15
Istruzione	-	3	59	62	0,7	1	2
Sanità e assistenza sociale	8	11	31	50	0,5	2	-
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertim.	1	5	78	84	0,9	-	6
Altre attività di servizio	-	7	1.013	1.020	11,0	30	15
Imprese non classificate	-	36	265	301	3,2	42	4
TOTALE	19	530	8.744	9.293	100	285	284
% sul totale	0,2	5,7	94,1	100			

Fonte: elaborazione Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile UnionCamere-InfoCamere, 2009

(1) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". È a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

**Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili di Trento al 31 dicembre 2009
per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica
al netto delle società di capitale
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura e pesca	2.143	1	247	57	24	2.472	12,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	27	2	1	30	0,1
Attività manifatturiere	210	15	829	96	62	1.212	6,0
Fornitura energia elettrica, gas, vapore, aria condizion.	-	-	1	6	6	13	0,1
Fornitura acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	2	-	10	8	8	28	0,1
Costruzioni	56	9	697	123	61	946	4,7
Comm. ingrosso e dett., riparaz. autoveicoli, motoc.	1.411	32	2.205	627	259	4.534	22,4
Trasporto e magazzinaggio	41	2	207	33	16	299	1,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	652	34	2.804	661	343	4.494	22,2
Servizi di informazione e comunicazione	44	1	180	69	18	312	1,5
Attività finanziarie e assicurative	95	2	98	78	55	328	1,6
Attività immobiliari	74	21	725	187	65	1.072	5,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	92	19	248	193	41	593	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	171	87	212	171	121	762	3,8
Istruzione	10	-	107	105	12	234	1,2
Sanità e assistenza sociale	13	-	22	264	24	323	1,6
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertim.	53	2	72	45	9	181	0,9
Altre attività di servizio	909	3	323	38	45	1.318	6,5
Imprese non classificate	8	13	695	305	56	1.077	5,3
TOTALE	5.984	241	9.709	3.068	1.226	20.228	100
% sul totale	29,6	1,2	48,0	15,2	6,1	100,0	

Fonte: elaborazione Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile UnionCamere-InfoCamere, 2009

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2009 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina.

Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2009 hanno operato in Trentino 4.882 imprenditori stranieri, di cui 1.419 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 3.463 extracomunitari. E' opportuno

precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte di imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (1.568 persone). Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (722 unità) e dalle Americhe (688 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore.

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (861), il commercio (824), il manifatturiero (409) e gli alberghi e ristoranti (421).

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni
di attività economica e nazionalità - Anno 2009
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari					Totale stranieri	
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania		
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	64	53	5	5	42	4	109	173
Estrazione di minerali	24	3	-	-	-	-	3	27
Attività manifatturiere	134	201	66	38	89	15	409	543
Prod.e distrib. energia elettrica, gas e acqua	4	3	-	-	3	2	8	12
Costruzioni	302	596	114	33	110	8	861	1.163
Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers.e per la casa	260	208	327	156	120	13	824	1.084
Alberghi e ristoranti	248	167	40	82	121	11	421	669
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni	44	72	90	34	25	8	229	273
Intermediaz. monetaria e finanziaria	22	13	2	-	10	1	26	48
Attività immob.,noleggio, informatica e ricerca	143	120	37	12	83	7	259	402
Istruzione	8	3	-	2	1	1	7	15
Sanità e altri serv. sociali	5	12	2	-	2	-	16	21
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45	48	4	7	28	5	92	137
Imprese non classificate	116	69	35	36	54	5	199	315
TOTALE	1.419	1.568	722	405	688	80	3.463	4.882

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2009

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.463 del 2009 (+ 111%).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari
per sezioni di attività economica nel periodo 2004 - 2009
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	94	97	105	104	107	109
Estrazione di minerali	4	4	4	4	4	3
Attività manifatturiere	327	356	375	389	415	409
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	5	6	5	4	7	8
Costruzioni	544	672	790	782	859	861
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	590	689	718	768	799	824
Alberghi e ristoranti	302	327	372	391	409	421
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	193	217	234	218	232	229
Intermediaz. monetaria e finanziaria	21	24	32	28	29	26
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	180	182	214	232	246	259
Istruzione	8	6	4	6	6	7
Sanità ed altri servizi sociali	10	15	20	20	17	16
Altri servizi pubblici, sociali e personali	67	75	78	78	83	92
Imprese non classificate	-	-	-	-	217	199
TOTALE	2.345	2.670	2.951	3.024	3.430	3.463

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2009

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2009 il valore delle esportazioni italiane ha registrato una contrazione del 21,4% rispetto al 2008. La dinamica è risultata ancora peggiore per il Nord Est, ma soprattutto per Sud e Isole, mentre la flessione è apparsa lievemente più contenuta nel Nord Ovest e soprattutto nel Centro. Questa variazione confronta dati 2009 ancora provvisori rispetto ai dati definitivi del 2008. Se invece si confrontano i dati provvisori dei due anni la flessione si ridimensiona al 20,7% come media nazionale.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato una caduta del 19,6%, inferiore però rispetto al -21,4% medio nazionale ed ancor più al -22,6% del Nord est. Maggiore tenuta ha evidenziato l'Alto Adige che si ferma ad un -14,6%. Più preoccupante appare la dinamica delle importazioni che vedono un crollo in Trentino del 31,1% ben al di sopra del 23% medio nazionale e soprattutto del -7,5% altoatesino. L'Alto Adige si contraddistingue non solo per un grado di internazionalizzazione molto più elevato, ma anche per una dinamica dell'import-export negli ultimi anni significativamente più positiva.

Commercio estero delle province italiane Valore delle esportazioni 2007 - 2009 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Esportazioni			
	2007	2008	2009*	Var. 09/08
Bolzano	3.160.576	3.239.323	2.767.034	- 14,58
Trento	3.022.739	2.947.043	2.369.272	- 19,61
Trentino Alto Adige	6.183.316	6.186.366	5.136.306	- 16,97
Nord Ovest	144.958.363	147.951.024	117.833.271	- 20,36
Nord Est	115.498.054	116.972.214	90.520.096	- 22,61
Centro	56.091.951	53.803.968	45.638.924	- 15,18
Sud e Isole	41.505.752	43.391.428	30.650.802	- 29,36
Non specificata	6.689.800	6.896.923	5.469.524	- 20,70
ITALIA	364.743.919	369.015.556	290.112.617	- 21,38

* valori provvisori

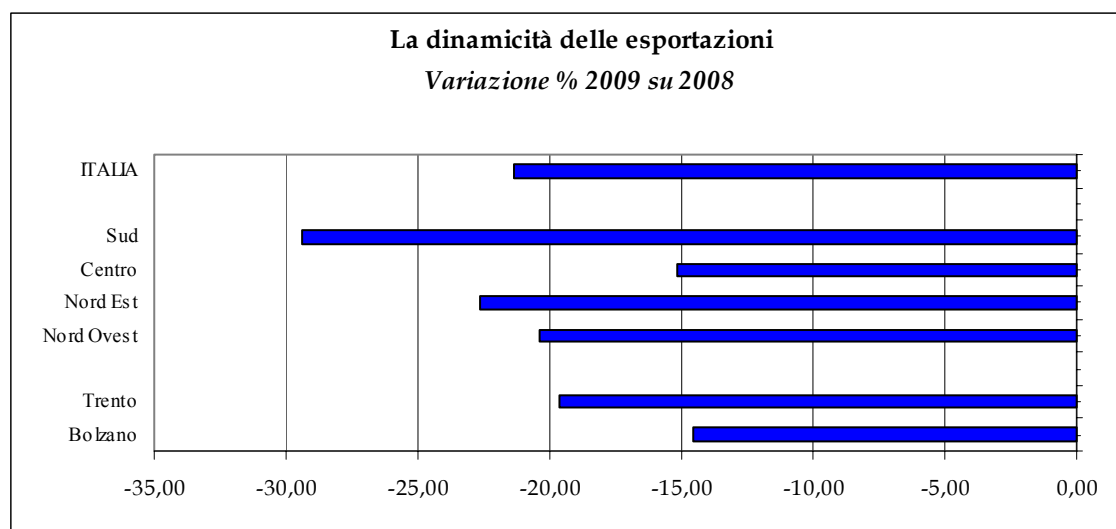
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2007 - 2009 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2007	2008	2009*	Var. 09/08
Bolzano	3.676.248	3.909.761	3.614.876	- 7,54
Trento	2.189.708	2.171.419	1.496.416	- 31,09
Trentino Alto Adige	5.865.956	6.081.180	5.111.292	- 15,95
Nord Ovest	163.698.672	159.470.406	126.781.132	- 20,50
Nord Est	81.308.220	81.827.754	61.678.258	- 24,62
Centro	57.926.563	56.502.573	48.047.411	- 14,96
Sud e Isole	49.786.088	53.752.659	36.783.420	- 31,57
Non specificata	20.620.271	30.496.776	20.922.580	- 31,39
ITALIA	373.339.814	382.050.168	294.212.801	- 22,99

* valori provvisori

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Una ormai quadriennale dinamica delle esportazioni trentine meno soddisfacente rispetto ad altre aree, come pure l'insoddisfacente andamento delle importazioni segnalano una perdita di slancio del Trentino, in parte dovuto alla situazione stagnante del mercato tedesco, nostro principale partner.

Commercio estero delle province italiane
Variatione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2001 - 2009

Province e Regioni	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	Var.08 provvis./09 provvis.	Var.08 definit./09 provvis.
Bolzano	2,3	5,0	1,8	5,1	1,4	10,8	9,9	2,5	- 14,1	- 14,6
Trento	3,6	- 3,5	8,4	6,4	8,0	7,0	7,5	- 2,5	- 19,0	- 19,6
Trentino Alto Adige	2,9	0,8	4,9	5,7	4,6	8,9	8,7	0,0	- 16,4	- 17,0
Nord Ovest	6,0	- 3,5	0,5	4,0	6,6	8,5	9,0	2,1	- 20,1	- 20,4
Nord Est	5,1	0,8	- 2,6	7,8	3,7	9,6	10,6	1,3	- 21,3	- 22,6
Centro	2,3	0,6	- 4,7	5,0	1,5	13,4	8,7	- 4,1	- 15,1	- 15,2
Sud e Isole	3,6	- 3,0	- 2,6	7,8	11,6	6,8	11,7	4,5	- 28,6	- 29,4
Non specificata	12,4	0,8	9,2	523,4	10,0	- 10,0	7,0	3,1	- 18,2	- 20,7
ITALIA	4,9	- 1,4	- 1,6	7,5	5,5	9,0	9,7	1,2	- 20,7	- 21,4

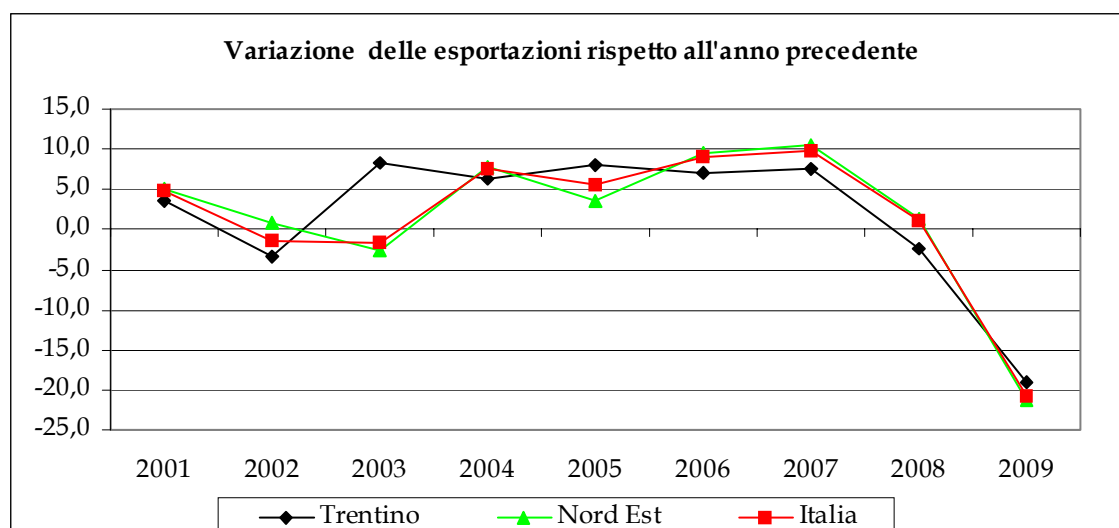
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali.

La voce principale, sempre con riferimento al 2009, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 40% del totale), seguito dall'agroalimentare (21,9%), dalla chimica, gomma e plastica (16,9%) e dal legno e carta (8,1%).

La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta.

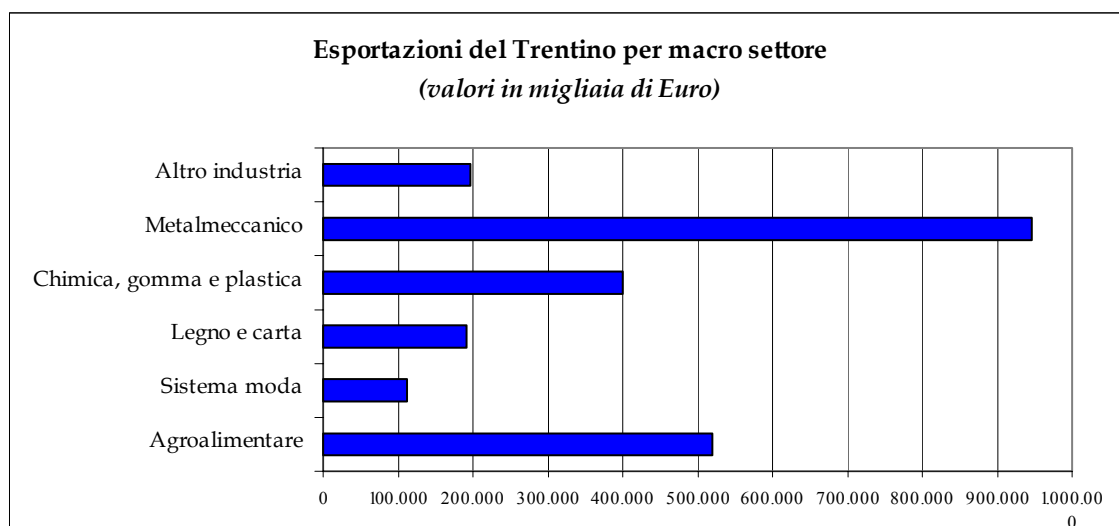
In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (49,3% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria agroalimentare (8,5% a livello nazionale).



Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2009 - Valori in migliaia di euro

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	50.144	388.647	1.892.099	4.523.026
	% sul totale	2,1	14,0	2,1	1,6
Alimentare	Valore	469.818	510.350	7.262.758	19.887.360
	% sul totale	19,8	18,4	8,0	6,9
Sistema moda	Valore	111.804	68.009	11.724.888	32.886.114
	% sul totale	4,7	2,5	13,0	11,3
Legno/carta	Valore	192.127	110.425	2.006.762	6.132.581
	% sul totale	8,1	4,0	2,2	2,1
Chimica, gomma e plastica	Valore	400.629	212.631	7.994.080	49.781.949
	% sul totale	16,9	7,7	8,8	17,2
Metalmeccanica ed elettronica	Valore	946.830	1.237.844	46.181.694	142.904.347
	% sul totale	40,0	44,7	51,0	49,3
Altro industria	Valore	197.920	239.128	13.457.814	33.997.240
	% sul totale	8,4	8,6	14,9	11,7
Totale	Valore	2.369.272	2.767.034	90.520.096	290.112.617
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2009 è quella delle “bevande” - soprattutto vini - per un valore complessivo pari a 291 milioni di euro. Seguono “altre macchine per impieghi speciali” (200 milioni), “pasta da carta” (182 milioni) e “macchine per la formatura dei metalli” (149 milioni). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anno 2009 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento

Settori	Esportazioni	
	2009	% sul totale
Bevande	291.308	12,3
Altre macchine per impieghi speciali	200.414	8,5
Pasta da carta, carta e cartone	182.127	7,7
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	149.353	6,3
Altre macchine di impiego generale	121.810	5,1
Fibre sintetiche e artificiali	114.882	4,8
Motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	94.930	4,0
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	93.803	4,0
Macchine di impiego generale	77.489	3,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	73.836	3,1
Altri prodotti	969.320	40,9
Totale	2.369.272	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 59,5%, risulta superiore di circa 11 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 68,4% spettante all'Alto Adige. La quota relativa ai 10 membri dell'Unione Europea entrati nel 2004 appare per il Trentino (5,1%) e per l'Alto Adige (6,2%) meno rilevante rispetto al Nord Est (7,3%) ma anche alla media nazionale. In generale si può dire che l'incidenza dei nuovi paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di un significativo recupero. Anche la presenza sui mercati degli altri Paesi europei sia per il Trentino (7,7%) che per l'Alto Adige (9,2%) appare ancora inferiore a quella del Nord Est (11,6%) e alla media nazionale (11,8%). Molto interessante è anche l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (11,4%), a fronte di una media nazionale del 6,6%, del 6,7% del Nord Est e dell'appena 4,3% dell'Alto Adige. Trento (5,2%) presenta infine una significativamente minore penetrazione nei nuovi mercati asiatici rispetto alla media nazionale (7,1%).

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2009 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 paesi	Valore % sul totale	1.410.326 59,5	1.891.396 68,4	44.037.014 48,6	140.533.451 48,4
Paesi entrati nella UE nel 2004	Valore % sul totale	120.977 5,1	171.488 6,2	6.618.977 7,3	20.084.189 6,9
Paesi entrati nella UE nel 2007	Valore % sul totale	43.548 1,8	37.359 1,4	2.093.619 2,3	5.163.282 1,8
Altri Paesi europei	Valore % sul totale	181.773 7,7	254.281 9,2	10.541.975 11,6	34.225.924 11,8
Africa	Valore % sul totale	49.518 2,1	42.043 1,5	4.139.816 4,6	16.198.192 5,6
America settentrionale	Valore % sul totale	270.614 11,4	120.107 4,3	6.086.152 6,7	19.249.836 6,6
America centro meridionale	Valore % sul totale	47.547 2,0	18.660 0,7	3.115.955 3,4	9.088.840 3,1
Vicino e medio Oriente	Valore % sul totale	107.326 4,5	75.717 2,7	6.311.424 7,0	20.342.016 7,0
Altri paesi dell'Asia	Valore % sul totale	123.660 5,2	146.195 5,3	6.508.491 7,2	20.504.123 7,1
Oceania e altro	Valore % sul totale	13.985 0,6	9.790 0,4	1.066.672 1,2	4.722.765 1,6
Totale	Valore	2.369.272 100,0	2.767.034 100,0	90.520.096 100,0	290.112.617 100,0

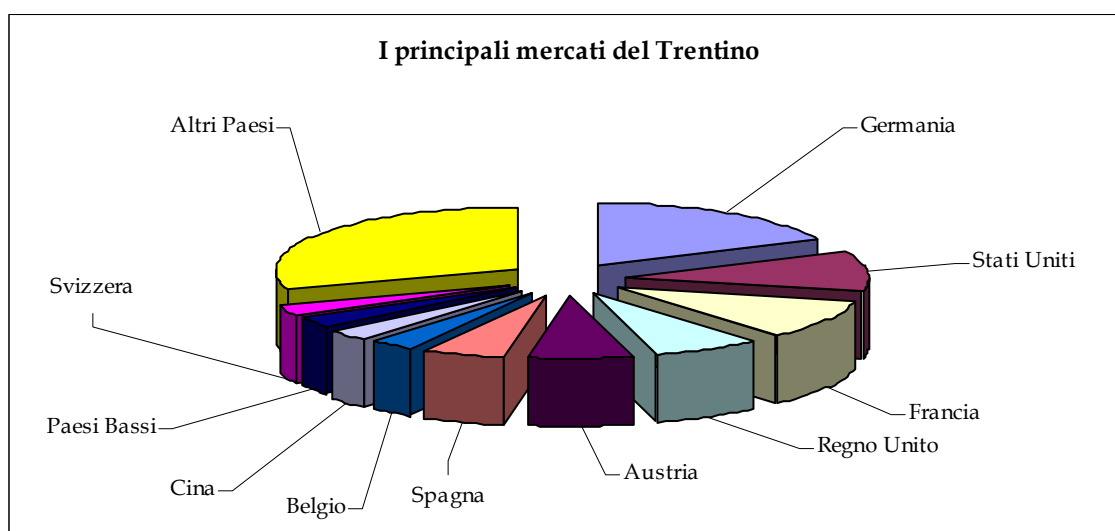
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2009 si sono dirette merci per un valore pari a 429 milioni di euro. A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 251 milioni di euro e la Francia con 232 milioni di euro. Tra i primi 10 mercati solo la Cina presenta una dinamica positiva, mentre preoccupa il crollo della Francia (-33%), dei Paesi Bassi (-29%) e della Germania (-24%).

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2008 e 2009 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2008	2009	Var. %	% sul totale
Germania	567.354	428.777	- 24,4	18,1
Stati Uniti	301.914	250.647	- 17,0	10,6
Francia	346.885	232.328	- 33,0	9,8
Regno Unito	209.696	176.544	- 15,8	7,5
Austria	166.800	163.116	- 2,2	6,9
Spagna	138.367	128.825	- 6,9	5,4
Belgio	99.485	76.993	- 22,6	3,2
Cina	46.847	70.873	51,3	3,0
Paesi Bassi	92.388	65.431	- 29,2	2,8
Svizzera	105.606	62.176	- 41,1	2,6
Altri Paesi	871.701	713.562	- 18,1	30,1
Totale	2.947.043	2.369.272	- 19,6	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2009, erano costituite per il 2,3% da prodotti agricoli e materie prime, per il 52,2% da prodotti tradizionali e standard e per il 45,5% da prodotti specializzati ed *high tech*. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,9%, i prodotti tradizionali e standard per il 54,8% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 43,3%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (30,6%), ma anche a quella del Nord Est (42,7%), delle altre aree (tranne il Nord Ovest) ed alla media nazionale. La stessa considerazione vale anche per le importazioni. Questa maggiore incidenza è tuttavia dovuta più ai prodotti specializzati che non a quelli *high tech*.

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2009

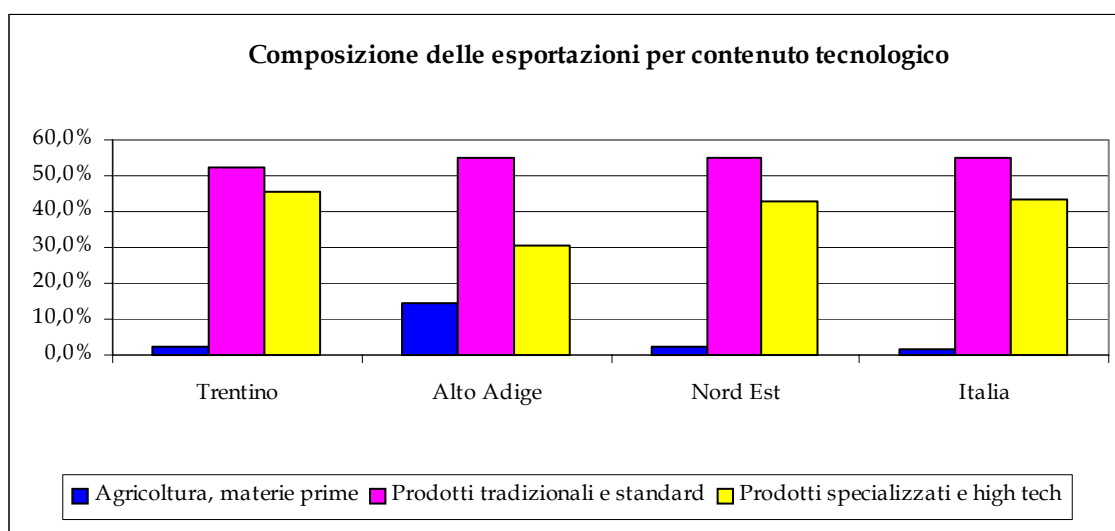
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	397.164	14,4%	1.524.063	55,1%	845.808	30,6%
Trento	54.552	2,3%	1.236.217	52,2%	1.078.503	45,5%
Trentino Alto Adige	451.716	8,8%	2.760.280	53,7%	1.924.311	37,5%
Nord Ovest	1.432.887	1,2%	59.397.879	50,4%	57.002.505	48,4%
Nord Est	1.988.012	2,2%	49.849.744	55,1%	38.682.339	42,7%
Centro	730.503	1,6%	25.743.349	56,4%	19.165.072	42,0%
Sud e Isole	1.388.955	4,5%	18.583.988	60,6%	10.677.859	34,8%
Non specificata	34.380	0,6%	5.324.760	97,4%	110.384	2,0%
ITALIA	5.574.737	1,9%	158.899.721	54,8%	125.638.159	43,3%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2009

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	159.959	4,4%	2.268.105	62,7%	1.186.812	32,8%
Trento	52.025	3,5%	922.228	61,6%	522.164	34,9%
Trentino Alto Adige	211.984	4,1%	3.190.332	62,4%	1.708.976	33,4%
Nord Ovest	14.460.996	11,4%	56.366.246	44,5%	55.953.891	44,1%
Nord Est	4.935.099	8,0%	35.321.238	57,3%	21.421.921	34,7%
Centro	5.881.053	12,2%	23.260.850	48,4%	18.905.508	39,3%
Sud e Isole	15.348.067	41,7%	14.477.758	39,4%	6.957.595	18,9%
Non specificata	13.680.586	65,4%	7.237.351	34,6%	4.643	0,0%
ITALIA	54.305.801	18,5%	136.663.442	46,5%	103.243.557	35,1%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2009, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (16,7% contro un 20,5% del 2008 e un 18,9% del 2003) inferiore a quello della provincia di Bolzano (18,1% contro il 21,2% del 2008 e il 16,6% del 2003), ma ancor più rispetto alle ripartizioni del Nord Est (29,2%), del Nord Ovest (26,9%) ed alla media nazionale (21,2%). Questi dati evidenziano chiaramente quanto ha inciso la crisi sul sistema produttivo nazionale tanto che si può affermare l'emergere di una frattura. Questo cambiamento repentino si coglie ancor di più considerando l'ampiezza del ridimensionamento in un solo anno dell'indicatore Import-export sul valore aggiunto totale.

**Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anni 2008 - 2009**

Province e Regioni	<i>Export totale su valore aggiunto totale Anno 2008</i>	<i>Import - Export totale su valore aggiunto totale Anno 2008</i>	<i>Export totale su valore aggiunto totale Anno 2009</i>	<i>Import - Export totale su valore aggiunto totale Anno 2009</i>
Bolzano	21,2	46,8	18,1	41,7
Trento	20,5	35,7	16,7	27,3
Trentino Alto Adige	20,9	41,4	17,4	34,8
Nord Ovest	32,6	67,8	26,9	55,9
Nord Est	36,3	61,7	29,2	49,2
Centro	17,5	35,8	15,1	31,0
Sud e Isole	13,2	29,6	9,7	21,3
ITALIA	26,1	53,2	21,2	42,7

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio, e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio abbiano attività produttive anche in altre zone.

In Italia quasi 2,4 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2007, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Centro Italia (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 19,3% del totale) e nel Nord Ovest (14%) ed invece risulti di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogha quota si attesta sull' 8,8%) e nel Sud e isole (3,1%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Per quanto riguarda l'attrazione, lavoravano nel 2007 in Trentino 15.796 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 12,7% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 9,5% dell' Alto Adige e più bassa del valore italiano (20,3%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori provincia o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

D'altro canto, le imprese estere o nazionali sono in genere di media e grande dimensione e di solito hanno delle maggiori *chances* per quanto riguarda l'internazionalizzazione e l'innovazione e quindi rappresentano per un territorio una buona opportunità.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino era nello stesso anno di 20.019 unità, pari al 16,2% del totale.

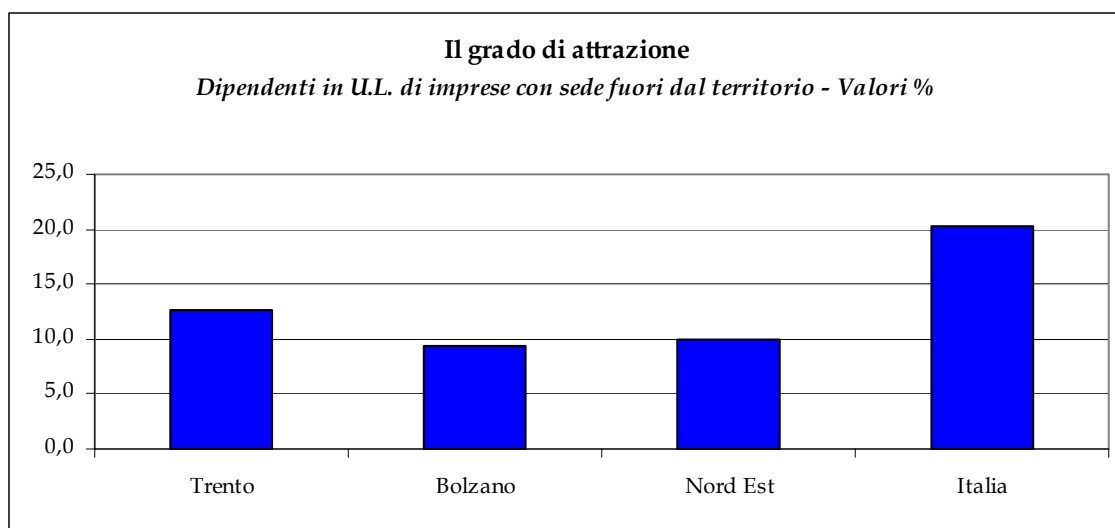
I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 2007

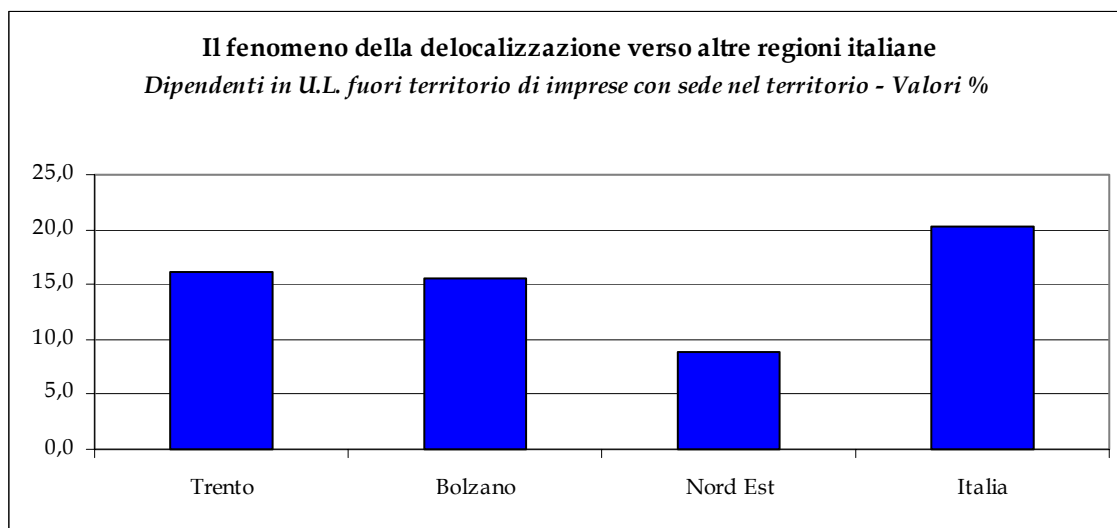
Province e Regioni	Attrazione		Delocalizzazione	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio **	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Bolzano	11.685	9,5	19.006	15,5
Trento	15.796	12,7	20.019	16,2
Trentino Alto Adige	23.510	9,5	35.054	14,2
Nord Ovest	342.756	8,8	546.135	14,0
Nord Est	286.952	10,0	252.461	8,8
Centro	299.180	12,5	461.894	19,3
Sud e Isole	409.839	16,0	78.237	3,1
ITALIA**	2.380.077	20,3	2.380.077	20,3

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2009

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia





4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o *Acid Test Ratio*), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 1999 - 2006 un valore oscillante tra lo 0,72 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,70. Preoccupa quindi lo 0,68 del 2007 come pure una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed un peggioramento nel periodo 2001-2004 per le imprese trentine ed invece un miglioramento per le imprese italiane.

Liquidità immediata:
(Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	0,69	0,71	0,71	0,71	0,69	0,74	0,73	0,70
Trento	0,74	0,76	0,74	0,73	0,73	0,75	0,72	0,68
Trentino Alto Adige	0,71	0,74	0,72	0,72	0,71	0,74	0,73	0,69
ITALIA	0,77	0,76	0,77	0,78	0,81	0,83	0,83	0,81

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che nazionale. Anche questo indice mostra una tendenza negativa negli ultimi anni per le imprese locali più marcata rispetto alla media nazionale.

**Liquidità Corrente:
Attività a breve / Passività a breve**

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	1,03	1,06	1,08	1,08	1,08	1,12	1,12	1,10
Trento	1,17	1,20	1,16	1,14	1,17	1,17	1,16	1,13
Trentino Alto Adige	1,09	1,13	1,12	1,11	1,12	1,15	1,14	1,12
ITALIA	1,10	1,08	1,11	1,13	1,18	1,20	1,19	1,18

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

Rapporto di indebitamento, calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: PN/(Debiti a m/l scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi). Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

**Rapporto di indebitamento:
PN (Debiti a m-l scadenza - Debiti a breve - Ratei e risconti passivi)**

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	48,01	49,23	50,44	49,56	51,39	54,35	50,82	47,02
Trento	42,03	44,93	42,92	41,97	41,75	43,46	41,21	43,24
Trentino Alto Adige	45,07	47,13	46,70	45,75	46,45	48,92	45,96	45,08
ITALIA	44,14	45,73	45,18	45,91	48,44	50,16	47,71	46,13

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione più solida rispetto alla media nazionale, seppure con un lieve peggioramento nell'ultimo anno.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	1,94	1,81	2,50	2,32	2,80	2,19	2,69	2,36
Trento	2,22	2,17	2,51	2,23	2,72	2,82	2,74	2,17
Trentino Alto Adige	2,08	1,98	2,51	2,28	2,76	2,46	2,72	2,26
ITALIA	1,75	1,62	1,71	1,55	2,16	2,11	2,16	1,93

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre appare più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino con però un rilevante peggioramento nel 2007.

ROE:
Risultato d'esercizio (Patrimonio netto - Risultato d'esercizio)

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	5,29	2,57	5,63	4,03	5,00	5,79	6,19	5,85
Trento	5,80	5,91	7,85	5,43	7,72	7,04	7,52	5,64
Trentino Alto Adige	5,52	4,10	6,63	4,67	6,23	6,34	6,79	5,74
ITALIA	6,55	3,97	1,00	3,26	6,91	6,52	6,97	6,44

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	3,98	3,75	4,34	3,60	3,77	3,70	3,96	4,24
Trento	4,52	4,14	4,51	3,53	3,85	3,89	4,25	4,18
Trentino Alto Adige	4,24	3,94	4,42	3,57	3,81	3,80	4,10	4,21
ITALIA	3,80	3,52	3,41	3,00	3,42	3,29	3,80	3,83

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

Il Valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il Valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del Valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle imprese di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio sanitario nazionale);

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore aggiunto**

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	62,40	62,95	62,40	62,82	62,85	63,36	62,06	61,09
Trento	62,37	61,83	61,17	64,13	64,72	64,62	64,18	60,92
Trentino Alto Adige	62,39	62,42	61,81	63,46	63,77	63,98	63,11	61,01
ITALIA	59,55	60,29	60,57	61,14	60,25	61,63	60,92	58,91

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

- remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri finanziari / Valore aggiunto**

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	8,34	8,29	6,83	6,40	5,40	5,74	6,43	9,10
Trento	8,63	8,18	7,60	6,89	6,07	6,07	6,83	10,51
Trentino Alto Adige	8,48	8,23	7,20	6,64	5,73	5,90	6,63	9,79
ITALIA	10,90	11,56	10,65	10,64	8,58	8,92	9,53	12,05

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

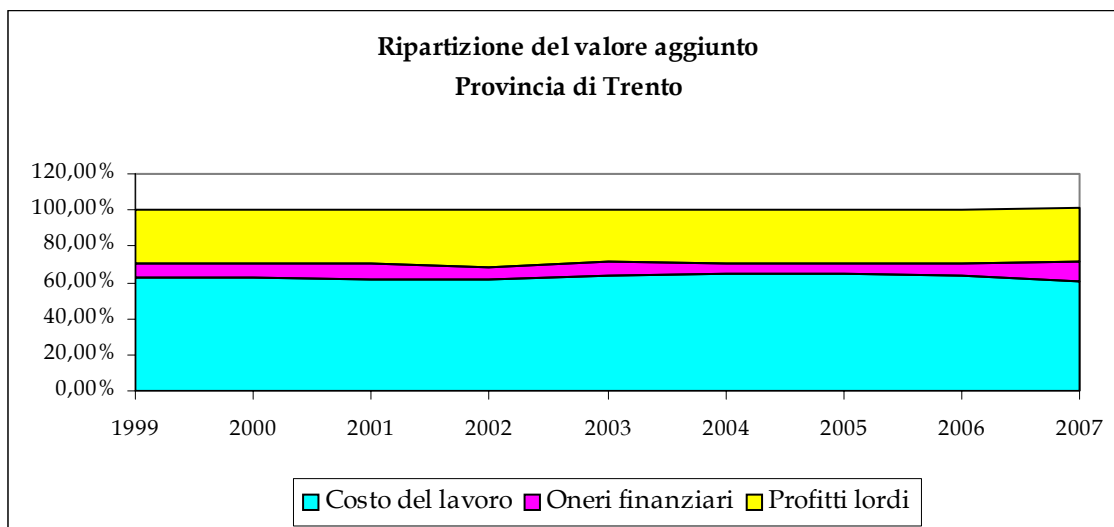
- remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di Valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

**Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti lordi / Valore aggiunto**

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	29,26	28,77	30,77	30,78	31,75	30,91	31,52	30,47
Trento	29,00	29,99	31,23	28,98	29,21	29,31	29,00	29,69
Trentino Alto Adige	29,13	29,35	30,99	29,90	30,51	30,12	30,26	30,09
ITALIA	29,55	28,15	28,78	28,21	31,17	29,43	29,55	30,54

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

Nell'ultimo anno, il 2007, si nota una decurtazione della quota spettante al lavoro assorbita dagli oneri finanziari, nonchè da un ritocco dei profitti.



5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile, anche se non esaustivo, a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

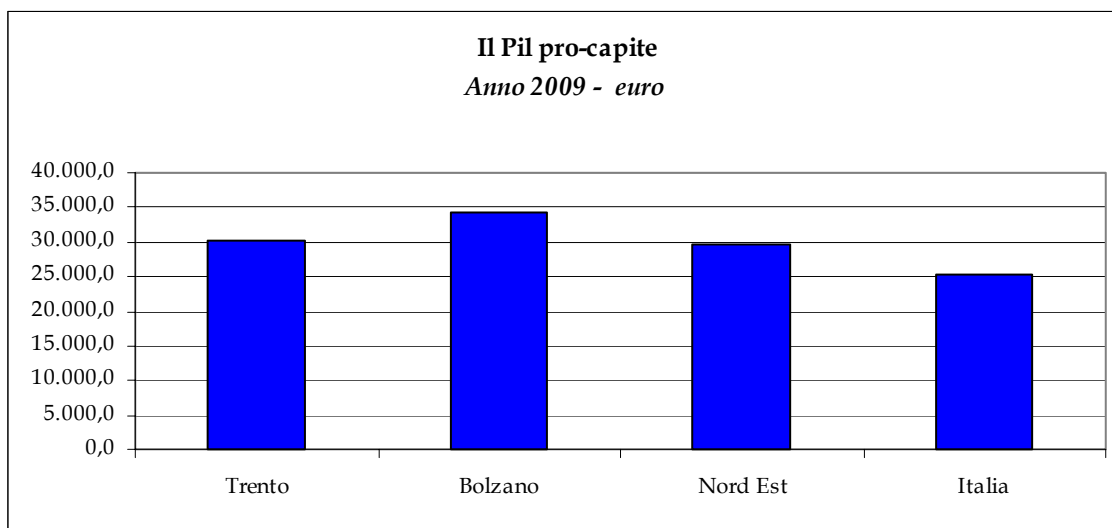
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2009 è stimato in 30.288 euro, un valore che colloca il territorio provinciale al 13° posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un reddito pro-capite pari a 34.122 euro, si colloca al 2° posto. A fronte di una media italiana di 25.263 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (17.208 euro pro-capite).

Graduatoria delle province in base al Pil pro-capite nel 2009 e differenza di posizione rispetto al 1995

Province e Regioni	Anno 2009		Differenza di posizione con il 1995
	Pro-capite (in Euro)	Posizione in graduatoria	
Bolzano	34.122,35	2	4
Trento	30.288,12	13	3
Trentino Alto Adige	32.165,56	2	1
NordOvest	30.259,22	1	-
Nord Est	29.763,89	2	-
Centro	28.214,66	3	-
Sud e Isole	17.208,43	4	-
ITALIA	25.263,44	-	-

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

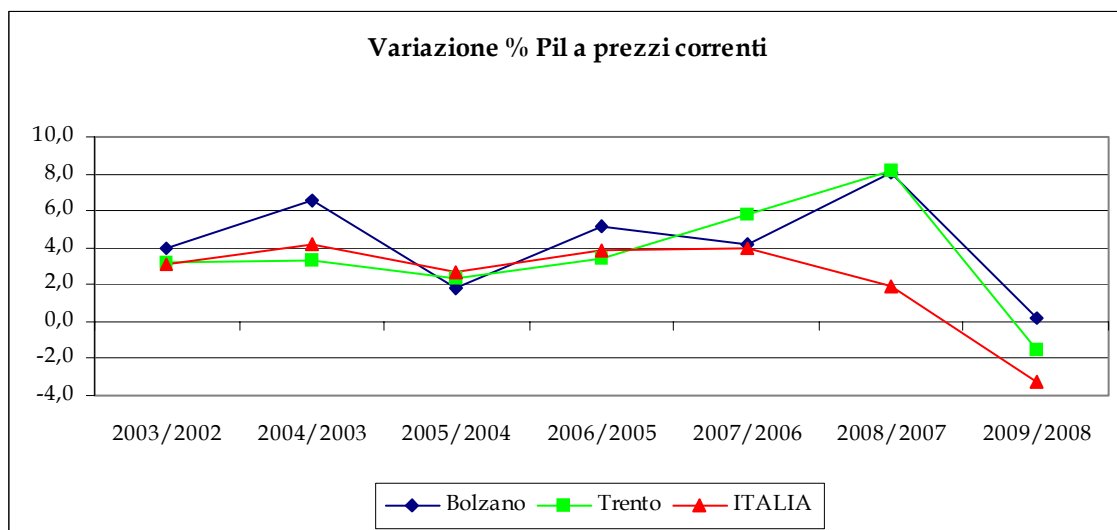


Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2003 - 2009 del Pil a prezzi correnti del Trentino appare con un + 3,5% sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige a cui spetta un + 4,3%, ma superiore alla media nazionale, pari al + 2,4%, o alle circoscrizioni del Centro Nord. Mentre fino al 2006 il Trentino aveva evidenziato una dinamica inferiore alla media nazionale, nel 2007 ma soprattutto nel 2008 la crescita del Pil a prezzi correnti è risultata per la nostra regione molto più marcata e nel 2009 la flessione più contenuta.

Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo
a prezzi correnti per provincia
Anni 2003-2009

Province e Regioni	2003 / 2002	2004 / 2003	2005 / 2004	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	2009 / 2008	Var. media annua 2003/2009
Bolzano	4,0	6,5	1,8	5,1	4,2	8,1	0,2	4,3
Trento	3,2	3,3	2,3	3,5	5,8	8,2	-1,5	3,5
Trentino Alto Adige	3,6	4,9	2,0	4,3	4,9	8,1	-0,6	3,9
NordOvest	3,3	3,8	2,7	3,5	4,2	1,6	-3,5	2,2
Nord Est	3,3	4,3	2,8	4,4	4,6	2,5	-3,9	2,6
Centro	3,0	5,5	2,6	3,9	4,4	2,1	-1,9	2,8
Sud e Isole	2,8	3,5	2,8	4,1	2,9	1,5	-3,6	2,0
ITALIA	3,1	4,2	2,7	3,9	4,0	1,9	-3,3	2,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2008, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (71,1%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 25,9%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile. Il Trentino presenta comunque, rispetto all'Alto Adige, una maggiore incidenza dell'industria in senso stretto ed inferiore negli altri comparti.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2008

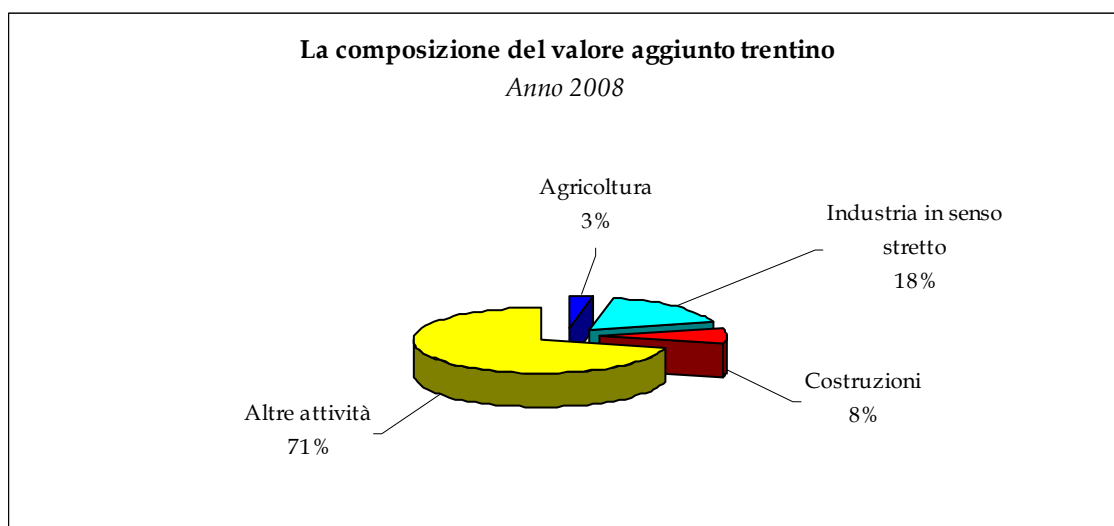
Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	683	2.221	1.161	3.381	11.209	15.274
Trento	430	2.586	1.135	3.722	10.201	14.353
Trentino Alto Adige	1.113	4.807	2.296	7.103	21.411	29.627
Nord Ovest	5.461	114.635	26.313	140.947	307.056	453.465
Nord Est	7.057	83.443	20.980	104.423	210.491	321.971
Centro	4.691	50.575	16.946	67.521	235.869	308.080
Sud e Isole	11.234	44.369	23.225	67.594	249.120	327.948
Dati non ripartibili	-	960	-	960	486	1.446
ITALIA	28.443	293.982	87.464	381.446	1.003.021	1.412.910

Fonte: elaborazione Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2008

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	4,5	14,5	7,6	22,1	73,4	100,0
Trento	3,0	18,0	7,9	25,9	71,1	100,0
Trentino Alto Adige	3,8	16,2	7,7	24,0	72,3	100,0
Nord Ovest	1,2	25,3	5,8	31,1	67,7	100,0
Nord Est	2,2	25,9	6,5	32,4	65,4	100,0
Centro	1,5	16,4	5,5	21,9	76,6	100,0
Sud e Isole	3,4	13,5	7,1	20,6	76,0	100,0
Dati non ripartibili	0,0	66,4	0,0	66,4	33,6	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,2	27,0	71,0	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare il Valore aggiunto dell'industria in senso stretto è ammontato per la nostra provincia nel 2008 a 2.586 milioni di euro.

A 2.159 milioni di euro ammontava invece nel 2007 il Valore aggiunto dell'artigianato trentino, contro i 2.292 dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti
per settore di attività economica - Anno 2007
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Agricolt., silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Comm., riparaz., alberghi e ristoranti, trasporti comunicaz.	Intermed. monetaria e finanzia- ria, attività immob. e imprendit.	Altre attività di servizi	Totale	% di incid. sul totale valore aggiunto
Bolzano	0,3	655,6	782,0	584,8	199,5	69,8	2.292,0	15,4
Trento	0,2	786,3	672,0	435,2	195,0	70,4	2.159,0	15,4
Trentino Alto Adige	0,4	1.441,9	1.454,1	1.020,0	394,5	140,2	4.451,0	15,4
Nord Ovest	49,8	25.717,6	14.515,9	11.987,1	5.821,2	3.375,6	61.467,1	13,8
Nord Est	52,3	20.925,5	12.530,6	9.590,0	3.895,1	2.585,6	49.579,0	15,8
Centro	23,2	13.240,3	8.434,6	7.324,2	2.659,0	2.890,8	34.572,1	11,5
Sud e Isole	6,0	11.723,0	9.579,2	8.716,9	4.013,2	2.618,0	36.656,4	11,4
ITALIA	131,3	71.606,4	45.060,3	37.618,2	16.388,4	11.470,0	182.274,6	13,2

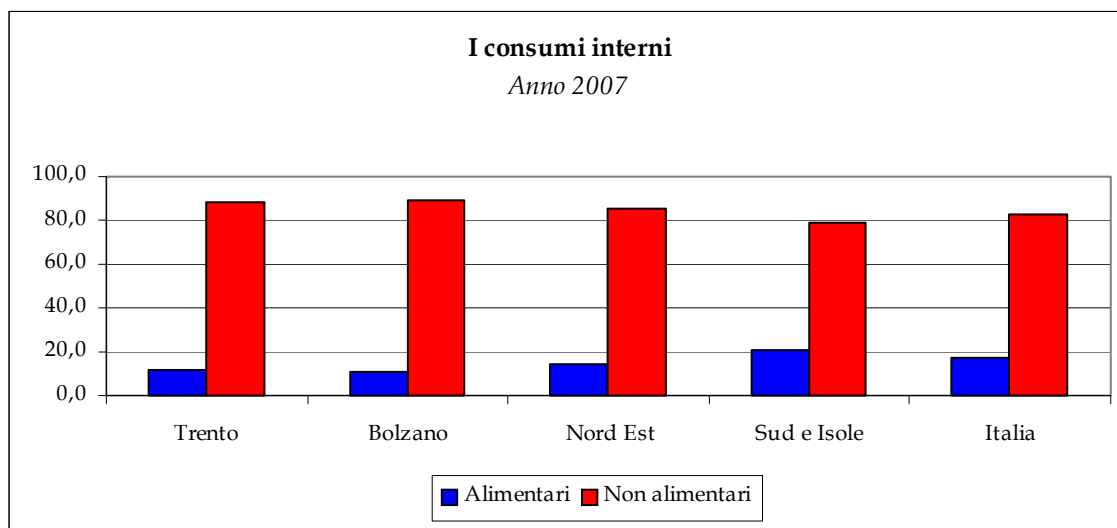
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2007 la componente non alimentare si era assestata attorno all'87,9%, mentre quella alimentare era quindi al 12,1%. In un raffronto con la media nazionale (17,3% per i consumi alimentari e 82,7% per i non alimentari) la situazione provinciale risulta nuovamente positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

**Consumi finali interni alimentari e non alimentari
Anni 2005 - 2007 - Valori percentuali**

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie					
	2005		2006		2007	
	Alimen- tari	Non aliment.	Alimen- tari	Non aliment.	Alimen- tari	Non aliment.
Bolzano	11,4	88,6	11,4	88,6	11,3	88,7
Trento	12,2	87,8	12,1	87,9	12,1	87,9
Trentino Alto Adige	11,8	88,2	11,8	88,2	11,7	88,3
Nord Ovest	16,7	83,3	16,6	83,4	16,6	83,4
Nord Est	14,5	85,5	14,5	85,5	14,5	85,5
Centro	16,3	83,7	16,2	83,8	16,1	83,9
Sud e Isole	21,4	78,6	21,2	78,8	21,2	78,8
ITALIA	17,4	82,6	17,3	82,7	17,3	82,7

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Ed infatti, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2008 appare, con 19.562 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ma soprattutto a Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2007 - 2008 Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2007	2008	Var. % 2008/2007
Bolzano	21.588	22.240	3,0
Trento	19.048	19.562	2,7
Trentino Alto Adige	20.293	20.874	2,9
Nord Ovest	20.866	21.299	2,1
Nord Est	20.595	21.054	2,2
Centro	19.060	19.393	1,7
Sud e Isole	13.100	13.339	1,8
ITALIA	17.742	18.106	2,1

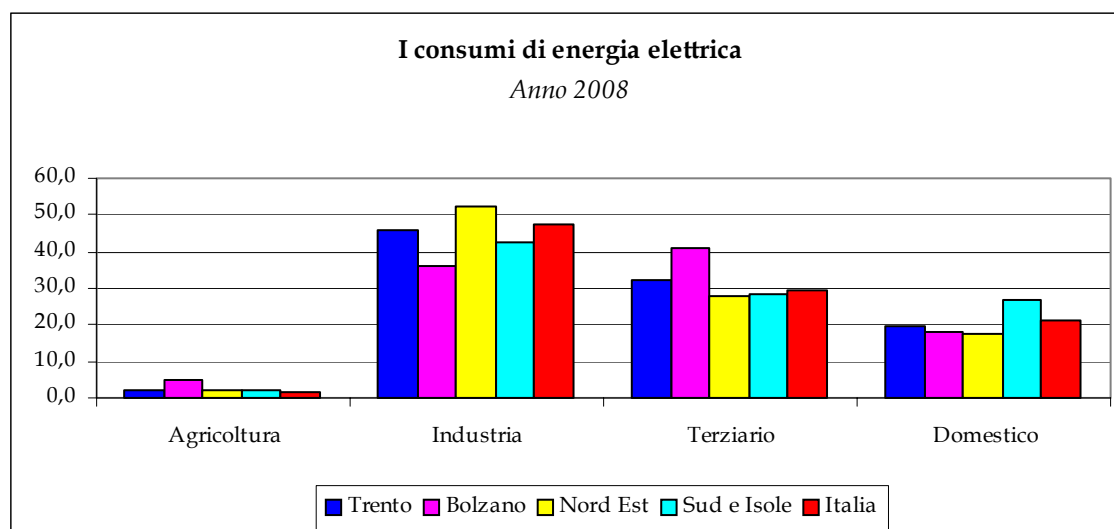
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Questo quadro viene anche confermato da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge rispetto al Mezzogiorno un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica Anno 2008 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	5,1	35,9	40,8	18,3	100,0
Trento	2,0	46,0	32,2	19,9	100,0
Trentino Alto Adige	3,3	40,0	38,1	18,5	100,0
Nord Ovest	1,1	52,8	27,6	18,5	100,0
Nord Est	2,4	52,5	27,6	17,5	100,0
Centro	1,4	38,2	36,3	24,0	100,0
Sud e Isole	2,2	42,8	28,2	26,8	100,0
ITALIA	1,8	47,4	29,3	21,4	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati TERNA



5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

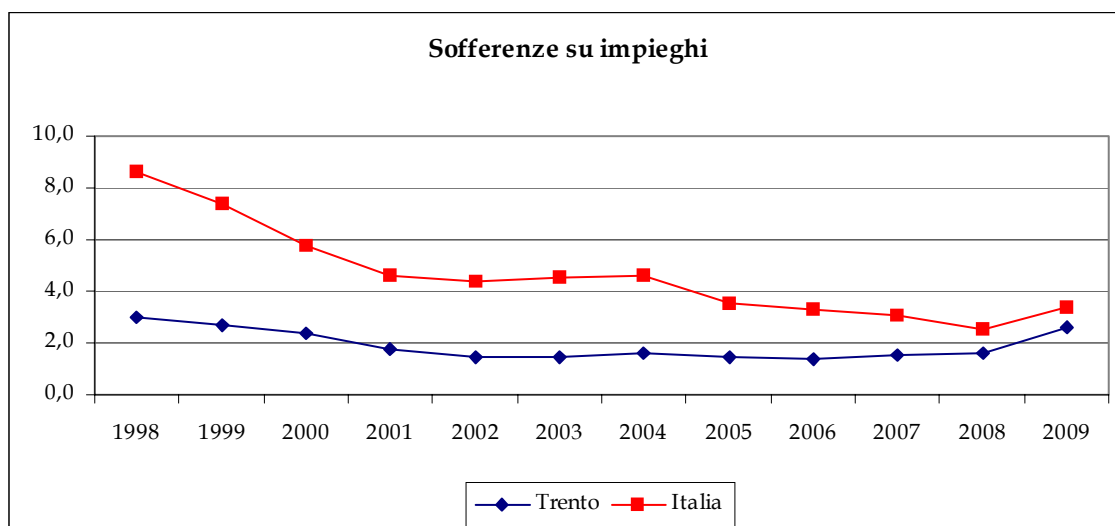
Sul versante delle sofferenze sugli impieghi, le indicazioni evidenziano un differenziale positivo, ma per il 2009 emerge un netto peggioramento. Quest'indice, attestandosi nel 2008 sull'1,6% per il Trentino, a fronte di un valore per il Nord Est del 2,3% e di una media nazionale del 2,5%, presenta però un peggioramento nel 2009, portandosi sul 2,6% a fine settembre.

Rapporto sofferenze su impieghi negli anni 2002 - 2009 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009(*)
Bolzano	1,7	1,8	1,9	2,1	2,0	2,0	2,0	2,6
Trento	1,5	1,4	1,6	1,5	1,4	1,5	1,6	2,6
Trentino Alto Adige	1,6	1,6	1,8	1,8	1,7	1,8	1,8	2,6
NordOvest	2,7	2,7	2,7	2,2	2,1	1,9	1,8	2,6
Nord Est	2,5	3,2	3,3	2,6	2,5	2,4	2,3	3,2
Centro	4,9	5,2	5,3	4,6	4,4	3,9	2,8	3,8
Sud e Isole	12,2	11,7	11,2	7,7	6,9	6,2	5,1	5,9
ITALIA	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,5	3,4

(*) dato al 30 settembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Analoghe considerazioni si possono fare sul rapporto impieghi su depositi, che evidenziano nella nostra regione un maggiore utilizzo del credito rispetto ad altre aree.

Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2008 - 2009 (migliaia di euro)

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2008	2009 (*)	2008	2009 (*)	2008	2009 (*)
Bolzano	8.326.376	9.155.596	19.963.352	20.253.556	2,40	2,21
Trento	8.328.240	8.715.375	17.410.471	18.141.644	2,09	2,08
Trentino Alto Adige	16.654.616	17.870.970	37.373.823	38.395.199	2,24	2,15
Nord Ovest	289.627.070	298.474.762	609.201.434	594.873.026	2,10	1,99
Nord Est	176.161.732	186.966.455	366.139.894	363.781.324	2,08	1,95
Centro	198.121.505	209.821.299	362.187.866	361.345.308	1,83	1,72
Sud e Isole	152.646.266	161.334.776	228.204.677	234.911.323	1,49	1,46
Prov. N/R (C), Soc. all'estero	18.169.686	15.886.970	42.130.829	46.335.290		
ITALIA	834.726.259	872.484.262	1.607.864.847	1.601.246.271	1,93	1,84

(*) dati al 30 settembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di marketing e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S (ancorate poco al di sopra dell'1% del PIL).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende: e il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti high tech, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti, esclusa l'agricoltura, erano nel 2007 in Trentino 45.267 con oltre 179 mila addetti. Nel 93,4% dei casi si tratta di microimprese, quelle cioè fino 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-19 addetti sono il 4,3%, quelle con 20-49 addetti sono l'1,6% ed infine le medio-grandi con 50 e più addetti lo 0,71%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi in meglio per una leggermente più alta percentuale di grandi imprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella del Nord Est (0,79%) e del Nord Ovest (0,82%), ma superiore alla media nazionale (0,64%). Del resto è scontata la localizzazione della media-grande impresa nella più favorevole pianura padana. La più alta quota di grandi imprese in Trentino rispetto all'Alto Adige è compensata con una inferiore nelle imprese da 20-49 addetti, mentre sostanzialmente allineate appaiono le quote relative alle classi inferiori. Il Trentino presenta una quota superiore alla media nazionale anche per le classi da 10 a 49 addetti e, di conseguenza, una inferiore per le micro imprese. La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò più contenuta rispetto alla media nazionale.

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti Anno 2007

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	43.163	2.028	858	294	46.343
%	93,14	4,38	1,85	0,63	100,00
Trento	42.281	1.922	744	320	45.267
%	93,40	4,25	1,64	0,71	100,00
Trentino Alto Adige	93,27	4,31	1,75	0,67	100,00
Nord Ovest	94,01	3,58	1,58	0,82	100,00
Nord Est	93,43	3,99	1,79	0,79	100,00
Centro	94,84	3,31	1,28	0,57	100,00
Sud e Isole	95,95	2,67	0,99	0,39	100,00
ITALIA	94,60	3,36	1,40	0,64	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2007

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con almeno 9 addetti rappresentano in Trentino il 50,6% del totale, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale (51%), inferiore a quella dell'Alto Adige (51,4%), ma superiore a quella del Nord Ovest (46,5%) e del Nord Est (47,5%). La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con almeno 50 addetti, il Trentino con un 22,9% si colloca sotto la media nazionale (25,2%), come pure del Nord Est (26,1%) e soprattutto del Nord Ovest (29,6%), ma significativamente sopra l'Alto Adige (20,3%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2007**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	93.872	26.733	25.121	37.016	182.742
%	51,37	14,63	13,75	20,26	100,00
Trento	90.632	25.369	22.076	41.088	179.164
%	50,59	14,16	12,32	22,93	100,00
Trentino Alto Adige	50,98	14,40	13,04	21,58	100,00
Nord Ovest	46,47	11,85	12,05	29,63	100,00
Nord Est	47,52	13,08	13,26	26,14	100,00
Centro	52,27	12,34	10,86	24,53	100,00
Sud e Isole	60,01	11,74	9,80	18,44	100,00
ITALIA	51,01	12,23	11,58	25,18	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2007

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota significativamente superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di attività dei servizi di alloggio e ristorazione; si nota una relativamente superiore presenza anche di imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto distributivo, ma anche nel settore manifatturiero.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività economica
Anno 2007**

Sezioni e divisioni di attività	Unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
	Numero	%	Numero	%	%	%	%	%	%
Industria estrattiva	161	0,4	45	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Industria manifatturiera	4.111	9,1	3.630	7,8	11,4	12,2	10,4	9,7	10,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizion.	86	0,2	246	0,5	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Fornitura acqua,reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	149	0,3	100	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
Costruzioni	7.603	16,8	6.280	13,6	14,6	15,1	13,3	12,3	13,8
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. autoveicoli e motocicli	10.049	22,2	10.104	21,8	24,0	24,3	26,4	34,7	27,5
Trasporti e magazzinaggio	1.623	3,6	1.771	3,8	3,6	4,1	3,3	3,2	3,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	5.029	11,1	9.269	20,0	5,7	7,3	6,3	6,5	6,4
Servizi di informazione e comunicazione	1.043	2,3	974	2,1	2,8	2,2	2,7	1,6	2,3
Attività finanziarie	1.140	2,5	863	1,9	2,5	2,4	2,4	1,9	2,3
Attività immobiliari	2.078	4,6	1.862	4,0	5,4	5,4	4,3	1,4	4,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6.231	13,8	5.497	11,9	14,7	13,4	14,9	14,4	14,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	1.505	3,3	1.530	3,3	4,1	3,3	4,0	2,9	3,6
Istruzione	338	0,7	317	0,7	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
Sanità e assistenza sociale	1.902	4,2	1.666	3,6	4,9	4,3	5,2	4,9	4,8
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertim.	571	1,3	606	1,3	1,3	1,2	1,8	1,1	1,3
Altre attività di servizio	1.648	3,6	1.583	3,4	4,1	3,9	4,1	4,2	4,1
Totale	45.267	100,0	46.343	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2007

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino ed ancor più dell'Alto Adige rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

Addetti alle unità locali per provincia e settore di attività Anno 2007

Sezioni e divisioni di attività	Addetti alle unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Italia %
	Numero	%	Numero	%					
Industria estrattiva	1.196	0,7	312	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2
Industria manifatturiera	37.217	20,8	32.380	17,7	28,1	31,0	21,6	18,7	25,3
Fornitura energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	1.291	0,7	1.417	0,8	0,5	0,4	0,5	0,6	0,5
Fornitura acqua, reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	1.187	0,7	763	0,4	0,7	0,7	0,9	1,5	0,9
Costruzioni	25.118	14,0	24.320	13,3	10,2	10,5	11,0	13,8	11,3
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. autoveicoli e motocicli	31.805	17,8	39.692	21,7	18,3	18,5	19,9	24,3	20,0
Trasporti e magazzinaggio	10.920	6,1	10.211	5,6	6,2	5,8	6,9	6,9	6,4
Attività servizi di alloggio e ristorazione	22.314	12,5	34.917	19,1	5,6	7,6	7,3	7,1	6,8
Servizi di informazione e comunicazione	4.820	2,7	3.934	2,2	3,6	2,3	4,5	2,2	3,1
Attività finanziarie	5.427	3,0	5.542	3,0	3,9	3,1	3,7	2,6	3,3
Attività immobiliari	3.012	1,7	3.065	1,7	2,1	2,1	1,9	0,8	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.424	5,8	9.814	5,4	7,4	5,8	7,1	6,8	6,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	12.226	6,8	7.153	3,9	6,6	5,4	6,8	5,9	6,2
Istruzione	1.070	0,6	666	0,4	0,4	0,3	0,4	0,7	0,4
Sanità e assistenza sociale	5.950	3,3	3.784	2,1	3,3	3,2	3,8	4,5	3,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertim.	1.678	0,9	1.358	0,7	0,8	1,0	1,2	0,9	0,9
Altre attività di servizio	3.508	2,0	3.414	1,9	2,2	2,1	2,4	2,5	2,3
Totale	179.164	100,0	182.742	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2007

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2007, erano impegnate in Italia oltre 208 mila persone di cui il 17% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 34,1% nelle Università, il 45% nelle imprese ed il restante 3,9% in Istituzioni private *non profit*. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 3,5 addetti ogni mille abitanti.

Anche se nell'ultimo anno considerato c'è stata l'immissione di oltre 16mila nuovi ricercatori, questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perchè, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole,

la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti; il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

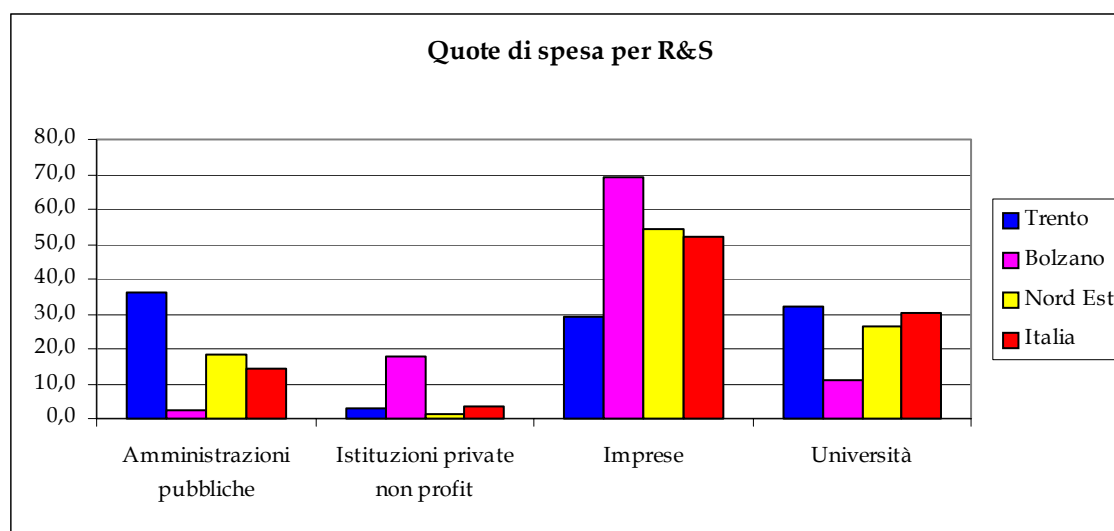
La situazione del Trentino appare allineata alla media nazionale assieme a Lombardia, Liguria e Campania, con una percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil pari all'1,2%. Una quota decisamente migliore spetta a Lazio (1,7%), dove sono collocati i centri pubblici di ricerca, e al Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,8%. Su una quota superiore si collocano anche l'Emilia Romagna ed il Friuli Venezia Giulia. Bolzano con appena uno 0,6% si posiziona invece tra le regioni a più bassa incidenza.

Il Trentino si mantiene quindi nella media grazie ad un ingente intervento pubblico diretto che compensa la scarsa propensione delle imprese. La quota sostenuta dalle imprese è infatti pari ad appena il 29,1%, a fronte di un 51,9% medio nazionale ed al 70,1% del Nord ovest, il 36,2% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (14,5% nazionale), il 32,1% dalle università (30,1% nazionale) e la quota residua da istituzioni private non profit: 2,6% in Trentino e 3,5% a livello nazionale. Nell'Alto Adige la bassa quota complessiva è dovuta al mancato apporto dell'intervento pubblico diretto, in parte compensato dalle Istituzioni private non profit, ma anche da un minor apporto della più giovane Istituzione universitaria. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2007
Valori assoluti in migliaia di euro

Regioni	Valori assoluti					Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	112.014	69.624	1.736.296	364.676	2.282.610	1,8
Valle d' Aosta	3.439	3.573	8.021	3.950	18.983	0,5
Lombardia	196.163	355.159	2.661.812	707.089	3.920.223	1,2
Provincia autonoma di Trento	66.127	4.841	53.132	58.609	182.709	1,2
Provincia autonoma di Bolzano	1.919	16.230	63.968	10.023	92.140	0,6
Veneto	145.989	14.872	731.019	340.419	1.232.299	3,6
Friuli-Venezia Giulia	102.968	8.228	230.385	153.521	495.102	1,4
Liguria	56.762	8.861	314.360	128.049	508.032	1,2
Emilia-Romagna	412.566	7.930	1.103.529	492.657	2.016.682	1,5
Toscana	84.346	10.072	424.442	529.864	1.048.724	1,0
Umbria	15.379	497	39.601	133.837	189.314	0,9
Marche	13.514	195	139.416	117.879	271.004	0,7
Lazio	1.086.361	54.975	943.877	688.839	2.774.052	1,7
Abruzzo	44.759	935	124.155	119.403	289.252	1,0
Molise	4.469	143	4.387	19.612	28.611	0,4
Campania	89.754	37.384	538.551	551.068	1.216.757	1,2
Puglia	66.643	36.591	113.580	326.526	543.340	0,8
Basilicata	33.849	23	18.412	22.881	75.165	0,7
Calabria	17.341	124	12.736	122.845	153.046	0,5
Sicilia	75.696	6.517	167.713	445.347	695.273	0,8
Sardegna	14.199	437	25.264	158.150	198.050	0,6
Nord Ovest	368.378	437.217	4.720.489	1.203.764	6.729.848	1,4
Nord Est	729.569	52.101	2.182.033	1.055.229	4.018.932	1,1
Centro	1.199.600	65.739	1.547.336	1.470.419	4.283.094	1,3
Sud e Isole	346.710	82.154	1.004.798	1.765.832	3.199.494	0,9
ITALIA	2.644.257	637.211	9.454.656	5.495.244	18.231.368	1,2

Fonte: ISTAT



Gli addetti alla R&S sono in Trentino 2.473, pari a 4,8 per ogni mille abitanti a fronte di un 3,5 come media nazionale. Presentano una percentuale superiore a quella trentina l'Emilia Romagna, il Piemonte ma soprattutto il Lazio con 5,9 addetti per mille abitanti.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2007
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (*)

Regioni	Valori assoluti					% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	1.482	862	14.331	4.710	21.384	4,9
Valle d' Aosta	51	66	126	31	274	2,2
Lombardia	2.649	3.532	24.600	8.814	39.595	4,1
Provincia autonoma di Trento	909	113	781	672	2.474	4,8
Provincia autonoma di Bolzano	134	273	723	99	1.229	2,5
Veneto	1.517	412	10.145	4.698	16.772	8,4
Friuli-Venezia Giulia	369	121	2.583	2.081	5.153	4,2
Liguria	1.211	161	2.680	1.634	5.688	3,5
Emilia-Romagna	3.638	179	12.282	6.976	23.075	5,4
Toscana	2.067	183	4.652	7.074	13.976	3,8
Umbria	290	13	692	1.794	2.789	3,2
Marche	217	6	2.593	1.887	4.703	3,0
Lazio	15.374	1.080	7.952	8.231	32.636	5,9
Abruzzo	389	18	1.397	1.487	3.291	2,5
Molise	72	7	123	301	503	1,6
Campania	2.032	429	4.173	6.366	13.000	2,2
Puglia	994	448	1.372	4.557	7.370	1,8
Basilicata	413	1	293	478	1.184	2,0
Calabria	272	6	163	1.397	1.838	0,9
Sicilia	1.078	139	1.646	5.692	8.555	1,7
Sardegna	316	34	452	2.086	2.888	1,7
Nord Ovest	5.393	4.620	41.738	15.189	66.941	4,2
Nord Est	6.566	1.097	26.514	14.525	48.703	4,3
Centro	17.948	1.282	15.889	18.985	54.103	4,6
Sud e Isole	5.566	1.081	9.619	22.364	38.630	1,9
ITALIA	35.474	8.080	93.760	71.063	208.376	3,5

(*) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private *non profit* nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Fonte: ISTAT

In realtà bisogna anche tener conto dei fenomeni di "innovazione sommersa". Le spese che le imprese sostengono per l'effettuazione di progetti di R&S vengono di frequente incluse fra le spese correnti, anche se in realtà esse dovrebbero invece far parte a pieno titolo della categoria degli investimenti fissi ancora più degli stessi acquisti di macchinari.

All'entità limitata degli investimenti privati in R&S va poi aggiunta la scarsa capacità di valorizzare economicamente la stessa attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le "opere dell'ingegno". Queste ultime, peraltro, spesso non "formalizzate", come dimostra la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall'Italia sul totale di quelle pubblicate dall'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

6.3 I BREVETTI

Dai dati messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande “approvate” - e cioè sui brevetti effettivamente “ottenuti” - nel corso del 2008 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L’Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l’Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l’Emilia Romagna e da qui, biforcandosi, verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall’EPO, che risultano mediamente 26 all’anno. Rapportando il valore assoluto per milione di abitanti, si evidenzia per il Trentino nel 2008 un valore pari a 49 che si confronta con un 73 medio nazionale, con un 125 del Nord Ovest e con un 131 del Nord Est.

Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office) Valori assoluti

Province e Regioni	A n n o								Somma 2001/ 2008
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Bolzano	20	17	24	10	31	26	31	22	179
Trento	25	31	21	15	31	21	29	25	198
Trentino Alto Adige	45	47	46	25	62	47	60	47	378
Nord Ovest	1.587	1.649	1.640	1.934	1.929	2.000	1.934	1.987	14.660
Nord Est	960	1.074	1.144	1.213	1.281	1.276	1.443	1.498	9.888
Centro	430	444	442	586	475	627	674	692	4.369
Sud e Isole	109	101	125	111	133	153	176	189	1.098
Totale province italiane	3.086	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	4.226	4.365	30.015
Stranieri che hanno brevettato in <i>partnership</i> con italiani	37	44	46	67	48	62	58	58	418
Totale brevetti Italia	3.123	3.313	3.396	3.911	3.867	4.117	4.284	4.423	30.433

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

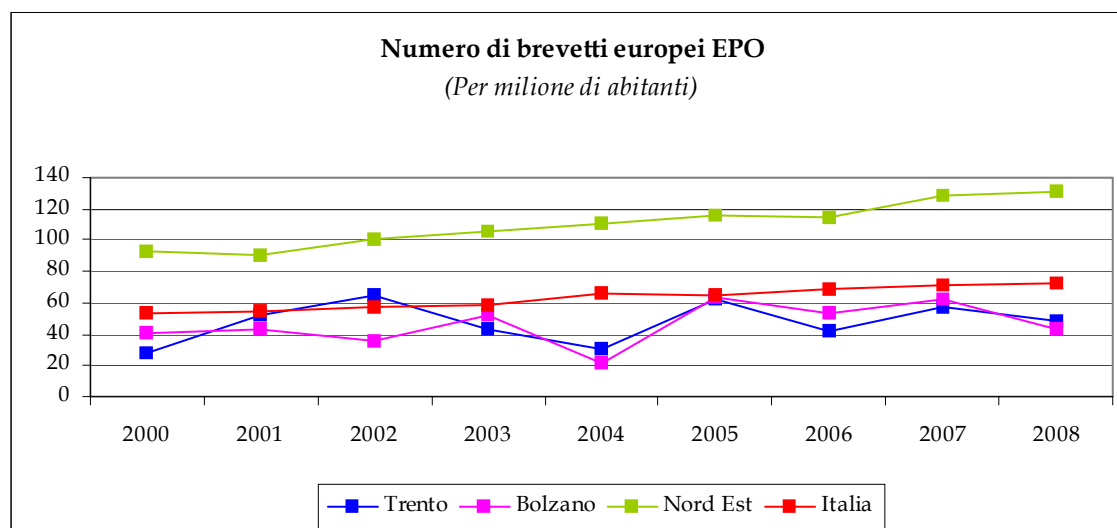
I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l’innovazione scientifica e tecnologica, e mondo che valorizza economicamente l’innovazione.

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori pro capite per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	A n n o								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	41	43	35	52	21	64	54	62	43
Trento	28	52	64	43	31	63	42	57	49
Trentino Alto Adige	34	48	50	48	26	63	47	59	46
Nord Ovest	103	106	110	108	126	125	128	123	125
Nord Est	94	90	100	106	111	116	114	128	131
Centro	37	39	41	40	52	42	55	58	59
Sud e Isole	5	5	5	6	5	6	7	8	9
ITALIA	53	54	57	58	66	65	69	71	73

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo).
Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in *partnership* con italiani



Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo *modus operandi* e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT).

Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICI

Nel 2008, il saldo totale della Bilancia dei Pagamenti Tecnologici è risultato positivo per 374 milioni di euro, superando così un andamento deficitario emerso nella serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di *surplus* registrati negli "Studi tecnici ed *engineering*", nei "Servizi di ricerca e sviluppo" (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nella voce "Invio di tecnici ed esperti" e dei disavanzi delle altre voci, in particolare dei diritti di sfruttamento di "Marchi di fabbrica, Modelli e di Altri Regolamenti tecnologici".

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei Pagamenti Tecnologici sono gli acquisti di brevetti e relativi diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, modelli e *design* ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed *engineering* e i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi deficit nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono i mezzi di trasporto ed i materiali elettrici.

Bilancia tecnologica dei pagamenti - Anno 2008
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2008				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	530.384	159.986	370.398	14,4	4,8
Valle d' Aosta	188	3.819	- 3.631	0,0	0,1
Lombardia	1.732.575	1.534.025	198.550	47,1	46,4
Liguria	9.996	18.261	- 8.265	0,3	0,6
Trentino Alto Adige	114.151	202.403	- 88.252	3,1	6,1
Veneto	34.377	33.301	1.076	0,9	1,0
Friuli-Venezia Giulia	79.424	68.100	11.324	2,2	2,1
Emilia-Romagna	136.937	142.554	- 5.617	3,7	4,3
Toscana	177.347	202.531	- 25.184	4,8	6,1
Umbria	5.049	94.112	- 89.063	0,1	2,8
Marche	32.444	25.151	7.293	0,9	0,8
Lazio	768.125	711.179	56.946	20,9	21,5
Abruzzo	6.416	35.389	- 28.973	0,2	1,1
Molise	160	15.460	- 15.300	0,0	0,5
Campania	18.991	10.441	8.550	0,5	0,3
Puglia	10.439	21.215	- 10.776	0,3	0,6
Basilicata	731	556	175	0,0	0,0
Calabria	2.970	1.985	985	0,1	0,1
Sicilia	12.153	16.973	- 4.820	0,3	0,5
Sardegna	5.716	6.697	- 981	0,2	0,2
Nord Ovest	2.342.571	1.765.930	576.641	63,7	53,4
Nord Est	295.461	396.519	- 101.058	8,0	12,0
Centro	982.965	1.032.973	- 50.008	26,7	31,3
Sud e Isole	57.576	108.716	- 51.140	1,6	3,3
Non specificato	-	-	-	-	-
ITALIA	3.678.585	3.304.138	374.447	100,0	100,0

Fonte: Ufficio italiano dei cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia, 2008

La necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni, si ricava anche dai dati sulla Bilancia dei pagamenti della tecnologia. Il Trentino Alto Adige partecipa agli incassi di tutto il sistema Italia per un 3,1% e per un 6,1% riguardo ai pagamenti. Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (47,1% degli incassi e 46,4% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 20,9% e 21,5%) ed il Piemonte (14,4% e 4,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi l'82% del totale con riferimento agli incassi e il 73% dei pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più

volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia una, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamento con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

L'improvviso impatto della crisi non fa certo venir meno le esigenze di innovazione e di riorganizzazione. Anzi costituisce un nuovo motivo, un'occasione per anticipare o rafforzare scelte d'innovazione. Nella probabile selezione che ogni crisi comporta resistono solo le imprese ed i sistemi produttivi che hanno saputo reagire prima degli altri.



www.starnet.unioncamere.it

1. Cos'è Starnet?

Starnet è un portale condiviso in cui il centro Studi Unioncamere, ciascuna Camera di commercio e ogni Unione regionale ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e/o statistica. Ad ogni provincia e regione fa quindi capo una redazione che provvede a pubblicare e diffondere le principali statistiche relative al territorio. Il punto di forza di Starnet è quindi da ricercare nella diffusione capillare della redazione composta da oltre 120 redattori territoriali e una redazione nazionale di coordinamento.

2. Come posso consultare Starnet?

Dall'*home page* di Starnet è possibile selezionare un argomento tra i vari proposti oppure passare in un'area territoriale - sportello statistico sul territorio - per consultare la documentazione che i redattori camerale della provincia e della regione mettono a disposizione. La documentazione è suddivisa per tipologia e per ognuna di esse appare l'ultimo documento inserito. Cliccando su *Leggi tutto* si potrà consultare l'elenco completo dei documenti inseriti per la tipologia di interesse.

3. Che tipo di notizie posso trovare su Starnet?

Direttamente dall'*home page* puoi conoscere ogni giorno le ultime novità, suddivise nelle aree:

- *In evidenza*: raccoglie tutte le nuove informazioni inserite dalla Redazione del Centro Studi Unioncamere e dalle Redazioni camerale e delle Unioni Regionali
- *Tematiche*: L'elenco delle tematiche, delle quali si possono consultare tutte le documentazioni inserite per tipologia
- *Dati macroeconomici*: contiene i dati macroeconomici più rilevanti, ai quali sono associati documenti con dettaglio informativo e la fonte
- *Pubblicazioni*: le pubblicazioni realizzate dal Centro Studi Unioncamere
- *Le indagini PSN del Sistema Camerale*: l'elenco delle indagini del sistema camerale inserite nell'ambito del Programma Statistico nazionale
- *Ricerche Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne*: l'elenco delle indagini svolte dal Centro Studi Unioncamere in collaborazione dell'Istituto G. Tagliacarne
- *Dossier*: Il dossier e riguarderà l'argomento ritenuto più rilevante
- *News dalle Camere di commercio*: l'elenco delle News ufficiali pubblicate dalle Camere di commercio con altri canali informativi
- *Starnet in provincia/regione*: si possono consultare i mini siti dedicati ad ogni camera di commercio e unione regionale.

Sito Internet della CCIAA di Trento: <http://www.tn.camcom.it>

